

LE COMPONENTI DELLO SVILUPPO: alcune considerazioni in merito ai comuni dell'Unione delle Terre Verdiane

di Guido Caselli e Matteo Beghelli, Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna

INTRODUZIONE: USCIRE DAGLI SCHEMI

Dalle analisi condotte nei rapporti economici dell'Ufficio studi della Camera di commercio di Parma e dall'Area studi di Unioncamere Emilia-Romagna, emerge con forza un'evidenza. Da qualche tempo a questa parte la **crescente offerta di informazione economica e statistica a livello territoriale** si traduce in una **minor capacità di interpretare le dinamiche in atto**. Poter contare su più dati non si traduce automaticamente in maggior conoscenza, ciò che sembra mancare è quella visione d'assieme che consente di ricondurre l'ampia disponibilità di statistiche ad un tracciato comune ben definito. In sintesi, **i dati economici non diventano informazione economica**.

Vi è una palese difficoltà nell'abbandonare gli schemi classici dell'analisi e dell'interpretazione dei risultati. È una difficoltà ascrivibile a ragioni culturali, ma anche ad una inadeguatezza dei filtri che si è soliti utilizzare per fotografare l'economia. La canonica distinzione per classe dimensionale, settore di attività e territorio sembra aver perso gran parte del suo potere esplicativo.

Sulla base di queste considerazioni si è tentato di affrontare con un **approccio metodologico "fuori dagli schemi"** usuali il tema dello sviluppo economico, scomponendolo nei suoi tasselli più piccoli per poi riaggregarli con modalità differenti, con l'obiettivo di valutare l'apporto di ciascuno di essi alla formazione complessiva dello sviluppo.

Il ragionamento sottostante allo strumento di analisi (proposto nella sua versione originaria per le province italiane) è molto lineare e ricavato da una evidenza quotidiana: per avere un ritorno (di qualunque tipo) è necessario investire. Da cui si ricava che per avere **sviluppo territoriale** è necessario investire **capitale**. Dal punto di vista dello sviluppo territoriale, può essere ipotizzata l'esistenza di cinque forme di capitale¹:

- 1) il **capitale naturale**: che ricomprende tutte le dotazioni naturali del territorio e la demografia;
- 2) il **capitale tecnico**: dove l'aggettivo tecnico deve essere inteso nella sua accezione economica. Il capitale in parola fa, infatti, riferimento alla struttura delle imprese (dimensione, presenza di gruppi, forme giuridiche di esercizio) ed i risultati che esse hanno raggiunto (come il livello di innovazione o quello di internazionalizzazione);
- 3) il **capitale umano**: costituito dall'insieme delle conoscenze delle persone;
- 4) il **capitale sociale**: costituito dal grado di integrazione sociale e di apertura delle comunità locali, in sostanza, dalla bontà delle relazioni;
- 5) il **capitale simbolico**: costituito da tutto quell'insieme di riferimenti socialmente o individualmente rilevanti per l'identità delle persone. Quest'ultima forma di capitale, per la sua estrema intangibilità e per le enormi difficoltà di quantificazione, non è stata inclusa nello studio ma verrà citata nuovamente nell'ambito delle conclusioni del lavoro.

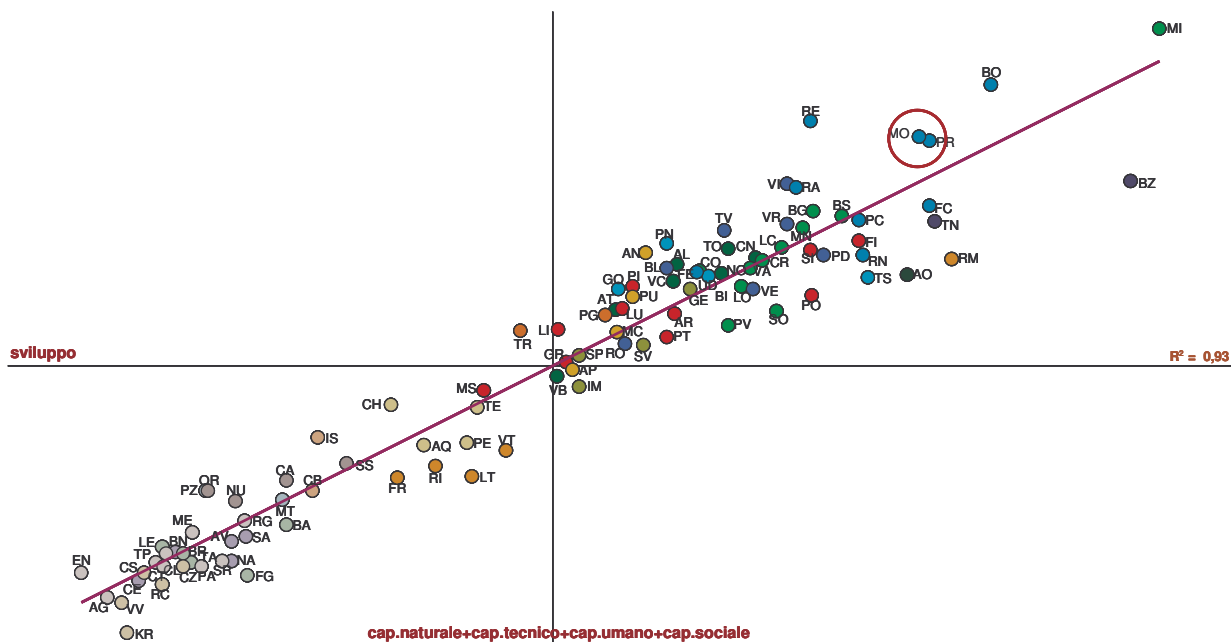
La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) di tutti i dati socio-economici disponibili per il livello territoriale in analisi (nello studio originale, le province italiane, in quello attuale i dieci comuni delle Terre Verdiane) in cinque macro indicatori, uno per il livello di sviluppo raggiunto e gli altri quattro per le quattro forme di capitale sopra citate. Dopo di che, di ognuna delle quattro forme di capitale è stata studiata la relazione con lo sviluppo economico raggiunto. In un secondo momento, sempre mediante tecniche di analisi statistica multivariata, gli indicatori relativi alle quattro forme di capitale sono stati aggregati in un macro indicatore di **capitale territoriale totale** ed anche di questo indicatore è stata studiata la relazione con il livello di sviluppo raggiunto.

Lo studio a suo tempo condotto ha dimostrato che **la dotazione di capitale complessiva è in grado di spiegare buona parte della variabilità del livello di sviluppo raggiunto dai territori analizzati**. Più in

¹ Si veda a tal proposito il "Rapporto sull'economia della provincia di Parma 2006" redatto in occasione della Quinta Giornata dell'Economia – 2007 dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Parma e dall'Area studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna.

dettaglio, la dotazione complessiva di capitale territoriale è in grado di spiegare il 93 per cento della variabilità del livello di sviluppo raggiunto dalle province italiane nel 2006. Ne risulta una relazione tra dotazione di capitale e livello di sviluppo molto forte che consente di utilizzare l'indicatore di capitale territoriale totale per le analisi sulle determinanti del livello di sviluppo. Si possono in questo modo ottenere indicazioni più agevolmente intelleggibili di quelle derivanti dall'analisi dei singoli indicatori in esso confluiti. Basti pensare che per le province italiane si avevano oltre 1.500 indicatori di base per capire come non fosse possibile un'analisi congiunta delle indicazioni da essi derivanti in assenza di uno strumento come quello proposto.

Capitale complessivo e sviluppo economico a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Nel seguito di questo studio la metodologia d'analisi appena descritta verrà applicata ai dieci comuni facenti parte delle Terre Verdiane.

1) INDICATORI DI SVILUPPO

Gli indicatori che sono stati utilizzati per la determinazione del livello di sviluppo sono, solo a titolo esemplificativo, il valore aggiunto per macrosettore di attività, il valore aggiunto per abitante, il reddito imponibile per contribuente ma anche indicatori indiretti quali l'incidenza del possesso di auto di cilindrata superiore ai 2000 c.c. per abitante.

I due indicatori, in questo contesto, alla base dello studio del livello di sviluppo del territorio sono il valore aggiunto per abitante ed il reddito imponibile per contribuente. Il primo può essere considerato misura della ricchezza prodotta sul territorio (parametrata al numero di abitanti per consentire confronti tra i diversi comuni) poiché dà conto dell'aumento di valore ottenuto grazie all'attività economica in esso svolta. Il secondo può, invece, essere considerato misura della ricchezza distribuita, poiché quantifica il reddito percepito dai contribuenti.

Per quanto riguarda il valore aggiunto, è possibile notare come i comuni in analisi mostrino una situazione piuttosto disomogenea, con i comuni di Fontevivo e Fontanellato che presentano valori superiori a quelli medi provinciali e regionali. I comuni che presentano il valore aggiunto pro-capite più contenuto sono Salsomaggiore e Roccabianca. Questa situazione riflette una diversa composizione settoriale dell'economia nei comuni e non deve essere interpretata come un "problema" di per se ma come indice di vocazione produttiva.

Se si considera la variazione subita dal valore aggiunto procapite nel periodo 2001 - 2005 è possibile cogliere meglio gli andamenti di medio periodo. Il parametro mostra una tendenza alla diminuzione per tutto

il territorio italiano, con l'Emilia-Romagna che non fa eccezione. Anche i dieci comuni riportano variazioni decrescenti del valore aggiunto procapite. I dati statistici, per essere correttamente interpretati, devono però essere analizzati nella loro composizione (cioè da quali grandezze derivino) e l'uno alla luce dell'altro (ad esempio, i dati economici vanno interpretati alla luce di quelli demografici e viceversa). Nel caso di specie, il valore aggiunto per abitante risulta in contrazione per effetto del considerevole aumento della popolazione residente nei comuni (come se vedrà più oltre). Il dato va quindi interpretato in tal senso. E' possibile in questo modo darsi ragione del fatto che sia Fontevivo, il comune col maggior livello di valore aggiunto per abitante, quello a registrarne il maggior calo. Il peso delle variabili demografiche su questo tipo di andamenti è preponderante. Va comunque detto che i valori registrati si distanziano notevolmente da quello medio alla regione (-1,4 per cento) mentre risultano più allineati coi valori medi provinciali (-8,2 per cento).

Valore aggiunto per abitante 2001-2005 e Imponibile per contribuente 1999-2007

	Valore aggiunto per abitante 2005	Variaz. Valore Aggiunto per abitante 2001-2005	Imponibile per contribuente 2007	Variaz. Imponibile 1999-2007
Busseto	21.456	-7,2%	16.659	6,4%
Fidenza	25.429	-15,1%	18.531	9,2%
Fontanellato	28.259	-5,2%	17.282	10,2%
Fontevivo	34.668	-15,0%	17.935	2,8%
Roccabianca	17.181	-5,2%	16.186	8,8%
Salsomaggiore Terme	18.269	-22,9%	16.950	8,4%
San Secondo Parmense	20.439	-5,9%	17.009	10,7%
Sissa	21.579	-7,2%	16.429	6,5%
Soragna	23.946	-10,2%	16.276	8,2%
Trecasali	23.112	-8,7%	17.362	7,7%
Terre Verdiane	23.241	-13,6%	17.385	8,2%
Provincia Parma	27.296	-8,2%	19.671	7,5%
Emilia-Romagna	26.736	-1,4%	18.304	6,0%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Passando dal valore aggiunto per abitante all'imponibile per contribuente si nota che i dieci comuni in analisi presentano un imponibile medio inferiore alla media regionale e provinciale. Questo differenziale, che rimane comunque nell'ambito degli intorni della situazione media regionale, può in parte essere attribuito alla diversa composizione della popolazione locale per classi di età (i redditi da pensione sono normalmente più bassi di quelli da lavoro) ed al diverso ruolo che i comuni giocano all'interno del contesto territoriale. In particolare, di norma i comuni "periurbani" del capoluogo sono avvantaggiati, da questo punto di vista, dal poter attingere al mercato del lavoro dello stesso.

Il comune con il maggior imponibile per contribuente è Fidenza, che riporta un valore superiore al dato medio regionale, mentre quelli con il valore minor sono Soragna e Roccabianca.

Anche per il reddito imponibile è possibile prendere in considerazione la variazione subita dall'indicatore nel medio periodo (in questo caso la disponibilità di dati consente il confronto tra il 1999 ed il 2007). I dieci comuni, in media, presentano aumenti del reddito imponibile superiori alla media regionale e provinciale, quasi a segnalare una tendenza alla chiusura del gap sopra segnalato. Anche il comune che riporta una variazione inferiore alla media regionale, Fontevivo, registra comunque un aumento del reddito imponibile per contribuente (e si tratta di uno dei comuni dell'area col maggior valore assoluto).

Il fatto che molti comuni presentino variazioni di imponibile superiori ai parametri regionali e provinciali può essere considerato indice di una tendenza all'immigrazione di residenti con un buon livello di reddito, tipica dei territori inseriti in processi di sub urbanizzazione.

La composizione per macro settori dell'economia può essere considerata indice della vocazione economica dei territori. Tutti i comuni in analisi hanno un'incidenza dell'agricoltura sul valore aggiunto superiore alla media regionale e provinciale, ad eccezione di Salsomaggiore. Tale incidenza raggiunge il suo massimo nei comuni di Soragna, Sissa e Busseto per i quali è possibile parlare di vera e propria vocazione agricola. Il peso dell'industria sul valore aggiunto è più alta della media regionale e provinciale (supera il 57 per cento nel comune di Fontanellato) a conferma della vocazione manifatturiera di quest'area. Ne risulta un'incidenza locale del settore terziario inferiore alla media di provincia e regione. Questo dato non deve sorprendere poiché stiamo parlando di aree al di fuori del comune capoluogo e, quindi, normalmente tributarie della

funzione direzionale nei confronti della città principale, anche se nel caso specifico le differenze in termini di incidenza sono piuttosto notevoli. Fanno eccezione (eccezione di non poco conto) i comuni di Salsomaggiore e Fidenza. Il primo (storicamente e soprattutto) per la presenza dell'indotto dell'industria termale ed il secondo per la presenza di tutta una serie di attività terziarie di servizi delle quali usufruiscono anche i comuni del circondario e che ne fanno un vero e proprio "centro ordinatore di secondo livello" della provincia.

Valore aggiunto per settore di attività economica. Anno 2005, valore in milioni di euro.

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Busseto	15	73	60	148
Fidenza	18	170	422	609
Fontanellato	12	105	66	183
Fontevivo	5	85	95	185
Roccabianca	4	27	23	54
Salsomaggiore Terme	8	56	288	353
San Secondo Parmense	6	38	62	106
Sissa	9	40	38	87
Soragna	11	51	45	108
Trecasali	4	42	29	75
Terre Verdiane	93	686	1.128	1.907
Provincia Parma	278	4.010	6.991	11.278
Emilia-Romagna	2.751	36.514	71.726	110.991

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Valore aggiunto per settore di attività economica. Anno 2005, composizione percentuale

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Busseto	10,2%	49,2%	40,6%	100,0%
Fidenza	3,0%	27,8%	69,2%	100,0%
Fontanellato	6,7%	57,2%	36,1%	100,0%
Fontevivo	2,6%	45,9%	51,5%	100,0%
Roccabianca	8,1%	50,2%	41,7%	100,0%
Salsomaggiore Terme	2,3%	16,0%	81,7%	100,0%
San Secondo Parmense	5,7%	36,1%	58,3%	100,0%
Sissa	10,6%	45,9%	43,5%	100,0%
Soragna	10,6%	47,4%	42,0%	100,0%
Trecasali	5,1%	55,9%	39,0%	100,0%
Terre Verdiane	4,9%	36,0%	59,1%	100,0%
Provincia Parma	2,5%	35,6%	62,0%	100,0%
Emilia-Romagna	2,5%	32,9%	64,6%	100,0%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

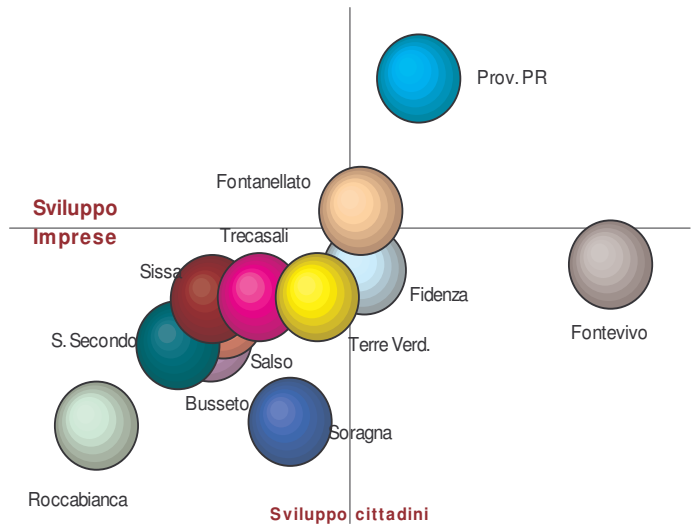
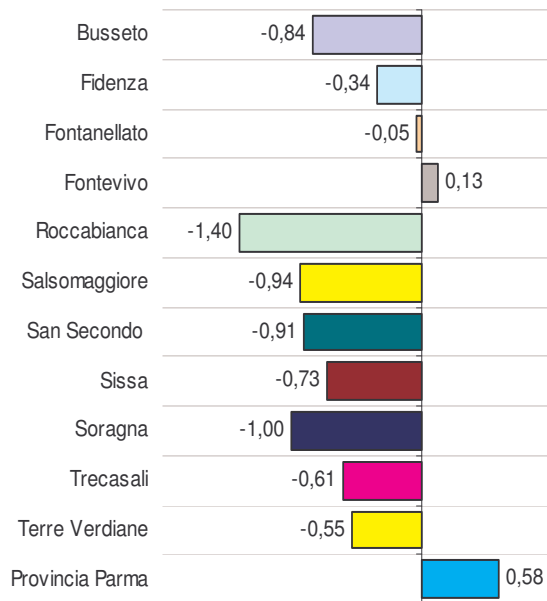
Raggruppando i dati sin qui commentati assieme agli altri citati nell'apertura del capitolo tramite tecniche di analisi statistica multivariata, è stato possibile ottenere un indicatore sintetico di sviluppo.

Questo indicatore mette in luce il fatto che i dieci comuni analizzati presentano, in media, un certo ritardo di sviluppo economico rispetto alla media regionale e provinciale.

A questa considerazione va poi aggiunto il fatto che lo sviluppo non è inteso allo stesso modo da imprese e cittadini. Le imprese sono più attente all'andamento del valore aggiunto, che dà la misura dell'incremento di valore prodotto dell'attività economica del territorio. I cittadini invece assegnano un'importanza maggiore al reddito imponibile, poiché questo dà conto della ricchezza che ad essi viene annualmente distribuita. E', quindi, possibile scendere maggiormente nel dettaglio analizzando la situazione dello sviluppo visto dal lato delle imprese (tramite un indicatore sintetico costruito attorno al valore aggiunto per abitante) e quello visto dal lato dei cittadini (tramite un indicatore sintetico costruito attorno al reddito imponibile per contribuente).

Alcune rappresentazioni grafiche dello sviluppo. Numeri indici

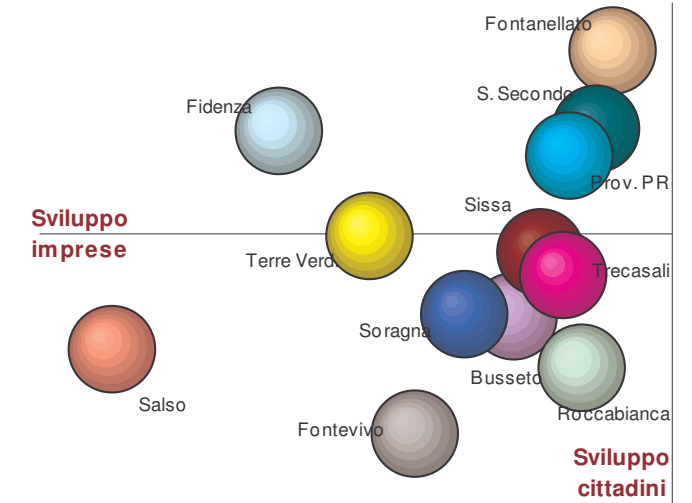
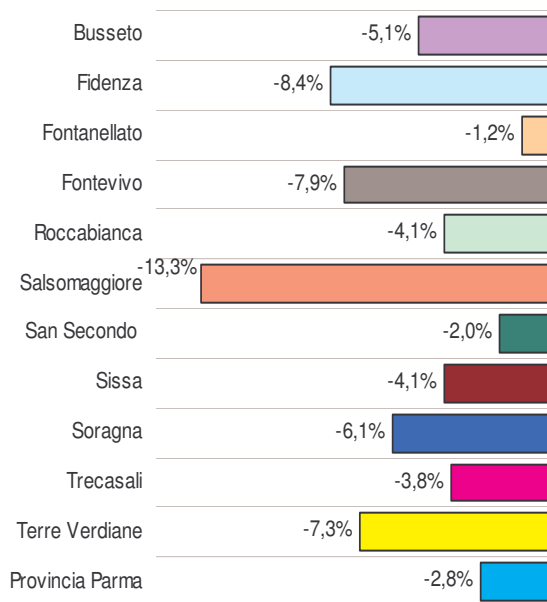
Indicatore sintetico di sviluppo (Emilia-Romagna=0) Sviluppo dell'economia e dei cittadini a confronto (E-R=0)



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Alcune rappresentazioni grafiche dello sviluppo. Variazione 2002-2007

Indicatore sintetico di sviluppo Sviluppo dell'economia e dei cittadini a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Lo sviluppo visto dal lato dei cittadini mostra una certa uniformità tra i comuni e tra questi e la media regionale. Lo sviluppo visto dal lato delle imprese mostra, per contro, maggiore variabilità tra i comuni, anche se la situazione media è, tutto sommato, molto simile a quella provinciale. A questo riguardo va precisato che lo sviluppo visto dal lato delle imprese risente notevolmente della localizzazione fisica delle imprese la qual cosa, ad un livello di dettaglio così spinto come quello comunale, non può essere considerato di per se indice di un diverso successo economico (basti pensare ad imprese collocate in prossimità di confini comunali: i vantaggi della loro localizzazione sulla popolazione non risentono molto della presenza dei

confini comunali). Confrontando comuni con una certa distanza tra loro, questo aspetto può però essere considerato conseguenza di una diversa vocazione territoriale, della quale si è già detto in precedenza. Come fatto per i singoli indicatori analizzati in precedenza, anche per l'indicatore sintetico di sviluppo è possibile analizzare l'evoluzione nel tempo.

Con riferimento all'evoluzione registrata negli ultimi 5 anni disponibili al momento dell'elaborazione (2002 – 2007), è possibile notare che lo sviluppo complessivo mostra una evoluzione più lenta di quella media regionale. Ciò è conseguenza soprattutto dell'evoluzione del valore aggiunto nel periodo di tempo considerato, come risulta analizzando l'evoluzione nel tempo dell'indicatore di sviluppo per le imprese. Evoluzione che, come abbiamo già detto, risente notevolmente degli influssi di una demografia particolarmente effervescente.

Ricapitolando, il livello assoluto di sviluppo raggiunto dai dieci comuni risulta inferiore alla media regionale, pur attestandosi su livelli, in assoluto, buoni. La variazione registrata nel medio periodo risente notevolmente della variazione del contesto demografico che, possiamo dire fin da ora, può essere considerato indice della modificazione del ruolo dei diversi comuni nell'ambito del contesto territoriale.

2) CAPITALE NATURALE

Il concetto di capitale naturale è da intendersi in senso più ampio rispetto a quello che assume convenzionalmente, soprattutto quando si parla di ecologia o di sviluppo sostenibile, abbracciando tutto quell'insieme di dotazioni naturali a disposizione del territorio e la demografia dello stesso. Per le finalità di questa analisi, si è scelto di tener conto soprattutto dei dati relativi alla popolazione e all'ambiente.

Più in particolare, gli indicatori utilizzati per lo studio della demografia sono stati, a titolo esemplificativo, la popolazione residente, la composizione della stessa per classi di età, la popolazione straniera, i movimenti naturali e migratori (con distinzione tra movimenti da altri comuni d'Italia e dall'estero) mentre gli indicatori usati per lo studio dell'ambiente sono stati i MUD sui rifiuti delle imprese, i dati relativi agli autoveicoli circolanti per cilindrata e per tipo di alimentazione.

Popolazione 2002-2007, saldo naturale e saldo migratorio

	Popolazione 2007	Variazione 2002-2007	Saldo naturale 2002-2007	Saldo migratorio 2002-2007	di cui estero
Busseto	6.896	0,77%	-2,65%	3,42%	3,60%
Fidenza	24.296	3,79%	-2,34%	6,06%	2,90%
Fontanellato	6.572	3,45%	-2,49%	5,88%	3,05%
Fontevivo	5.476	12,19%	0,33%	11,16%	3,24%
Roccabianca	3.116	-0,13%	-2,69%	2,57%	2,92%
Salsomaggiore	19.720	10,07%	-1,80%	11,39%	4,20%
San Secondo P	5.338	5,72%	-1,83%	7,39%	3,10%
Sissa	4.085	3,71%	-2,52%	6,16%	3,32%
Soragna	4.666	7,29%	-2,35%	9,38%	3,53%
Trecasali	3.375	10,76%	-0,90%	11,12%	2,90%
Terre Verdiane	83.540	5,87%	-2,02%	7,72%	3,36%
Provincia Parma	420.077	6,79%	-1,69%	8,26%	4,04%
Emilia-Romagna	4.223.264	5,99%	-1,05%	6,87%	3,69%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Sulle relazioni che legano economia e demografia esistono differenti correnti di pensiero. C'è una sostanziale convergenza nel riconoscere un ruolo della dimensione economica nella determinazione dei trend demografici – in particolare con riferimento alla migrazione - mentre non c'è identità di vedute con riferimento alla relazione opposta, cioè sulla capacità della componente demografica di influire sullo sviluppo economico. Certamente i movimenti naturali determinano mutamenti nella struttura per età e, conseguentemente, sulla forza lavoro, ma allo stesso tempo natalità e mortalità risentono dei fattori economici. Quest'insieme di interrelazioni rende il quadro complessivo di difficile lettura soprattutto quando ci si interroga sul verso di causalità tra situazione demografica e sviluppo economico.

I dieci comuni rappresentano quasi il 20,0 per cento della popolazione provinciale e mostrano un saldo demografico medio per il periodo dal 2002 al 2007 positivo (5,7 per cento) in linea con la situazione media regionale. La situazione demografica appena delineata è, però, diversa nella composizione da quella regionale, poiché è il risultato di un saldo naturale negativo e di intensità superiore a quello regionale e provinciale, compensato da un saldo migratorio positivo e superiore alla media regionale.

Il combinarsi di questi fenomeni ci suggerisce che, in media nell'area, il fenomeno migratorio è più recente di quanto non sia per altri contesti provinciali e regionali poiché non ha ancora prodotto effetti consistenti sulla composizione per classi di età della popolazione e, quindi, in maniera ancora più mediata e distante nel tempo, sul saldo naturale della popolazione. Le varie grandezze demografiche si influenzano tra loro ma la relazione tra alcune è mediata da effetti indotti su altre (che potremmo definire intermedie). Il tutto con tempi di reazione diversi. Va notato come tutti i comuni in analisi presentino saldi demografici complessivi positivi (Fontevivo, Trecasali e Salsomaggiore addirittura con valori superiori al 10 per cento) ad eccezione di Roccabianca che presenta un saldo leggermente negativo (-0,13 per cento) la cui intensità ci fa parlare più appropriatamente di una stabilità della popolazione. A quanto detto fa da contraltare il fatto che tutti i comuni (con l'eccezione di Fontevivo) presentano saldi naturali negativi. Tutti i comuni, senza eccezione questa volta, presentano un saldo migratorio positivo. Anche Roccabianca registra un saldo migratorio positivo, ma non sufficiente a compensare il saldo demografico naturale negativo.

Fontevivo è il comune che presenta, complessivamente, la migliore situazione demografica complessiva il che conferma l'impressione avuta prima: si tratta di un comune a vocazione produttiva, ma che sta acquisendo molta popolazione, molto probabilmente, in uscita dal prospiciente capoluogo con il quale ha istaurato un rapporto tipicamente suburbano.

Popolazione 2002-2007, indice di vecchiaia, incidenza degli over 80 sul totale della popolazione, incidenza degli stranieri (di cui donne)

	Indice di vecchiaia 2007	Var.ind. vecchiaia 2002-2007	Incidenza over 80 2007	Var. over 80 2002-2007	Incidenza stranieri 2007	di cui donne straniere	Var. stranieri 2002-2007
Busseto	226,0	-4,43%	8,14%	13,84%	8,69%	42,90%	72,86%
Fidenza	211,2	-2,00%	7,44%	15,07%	6,57%	48,61%	105,18%
Fontanellato	180,5	-8,34%	6,92%	5,48%	7,72%	44,84%	90,95%
Fontevivo	138,0	-8,84%	4,75%	-3,03%	9,60%	47,40%	106,41%
Roccabianca	205,3	-4,94%	7,83%	19,76%	7,40%	47,41%	49,93%
Salsomaggiore	203,1	-8,83%	7,67%	12,97%	8,62%	47,18%	94,02%
San Secondo P	178,5	-6,06%	7,85%	11,95%	7,23%	46,32%	92,16%
Sissa	184,1	-7,19%	7,98%	5,49%	8,09%	46,65%	84,19%
Soragna	156,7	-2,71%	6,84%	-3,15%	8,07%	47,30%	110,27%
Trecasali	133,8	-6,68%	5,63%	3,96%	7,15%	46,19%	99,88%
Terre Verdiane	192,2	-5,70%	7,29%	10,63%	7,77%	46,87%	93,69%
Provincia Parma	189,2	-7,36%	7,12%	11,02%	8,15%	48,70%	90,54%
Emilia-Romagna	180,1	-6,17%	6,72%	14,29%	7,59%	48,55%	84,63%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Altro fattore importante nella determinazione della situazione demografica di un territorio è costituita dall'indice di vecchiaia (che misura il rapporto tra la popolazione con 65 anni ed oltre e quella con età al più pari a 14 anni). L'indice di vecchiaia per i dieci comuni risulta superiore al corrispondente dato provinciale e soprattutto regionale. Trecasali è il comune con l'indice di vecchiaia più basso (addirittura al di sotto della media regionale).

Grazie al considerevole flusso di nuovi residenti, l'indice di vecchiaia è risultato in diminuzione in tutti i comuni anche se mediamente con una velocità inferiore alla media regionale e provinciale. Alcuni comuni (Fontevivo, Salsomaggiore e Fontanellato) riportano velocità addirittura superiori alla media regionale e provinciale.

Dato il generale innalzamento delle aspettative di vita, molti studiosi di fenomeni demografici hanno concentrato la propria attenzione sulla così detta quarta età, cioè, sulle persone con un'età pari o superiore agli 80 anni. Il progresso della medicina e delle forme di assistenza, infatti, ha spostato molto in avanti

rispetto al passato l'età in cui, nella maggior parte dei casi, si manifestano i problemi di autosufficienza. Stando così le cose, appare chiaro come sia rilevante l'analisi del peso della popolazione con una età pari o superiore agli 80.

Popolazione straniera per nazionalità. Prime 3 nazionalità e incidenza percentuale.

	Primo Paese	Quota primo paese	Secondo Paese	Quota secondo paese	Terzo Paese	Quota terzo paese
Busseto	India	38,56%	Marocco	18,53%	Tunisia	8,51%
Fidenza	Marocco	13,70%	Albania	10,98%	Ecuador	9,79%
Fontanellato	Albania	23,41%	India	20,24%	Marocco	16,67%
Fontevivo	Albania	19,46%	Marocco	14,84%	Tunisia	9,06%
Roccabianca	India	23,28%	Marocco	18,97%	Albania	13,79%
Salsomaggiore Terme	Albania	18,06%	Marocco	17,05%	Tunisia	14,56%
San Secondo Parmense	Albania	26,84%	Tunisia	15,79%	Marocco	9,74%
Sissa	Tunisia	19,82%	Marocco	13,11%	Senegal	13,11%
Soragna	India	25,68%	Marocco	23,78%	Senegal	9,46%
Trecasali	Albania	25,00%	Tunisia	18,64%	Romania	7,20%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Popolazione straniera per nazionalità. Primi 10 Paesi di provenienza.

Terre Verdiane						PROVINCIA DI PARMA					
Rank	Paese	Stranieri	Incid. Percent	di cui donne	variaz. 2002-.2006	Rank	Paese	Stranieri	Incid. Percent	di cui donne	variaz. 2002-.2006
1	Marocco	994	15,4%	44,5%	175,3%	1	Albania	4.637	13,7%	41,8%	159,8%
2	Albania	973	15,1%	41,8%	221,1%	2	Marocco	3.685	10,9%	43,8%	80,1%
3	India	758	11,8%	40,1%	151,0%	3	Tunisia	3.478	10,2%	34,0%	77,7%
4	Tunisia	753	11,7%	34,0%	108,0%	4	Moldova	2.429	7,2%	66,5%	5297,8%
5	Romania	418	6,5%	57,7%	585,2%	5	India	1.821	5,4%	39,4%	188,6%
6	Moldova	276	4,3%	65,9%	2409,1%	6	Romania	1.797	5,3%	58,2%	570,5%
7	Ecuador	222	3,4%	65,3%	2120,0%	7	Filippine	1.451	4,3%	55,2%	99,0%
8	Senegal	200	3,1%	16,5%	60,0%	8	Senegal	1.285	3,8%	15,6%	39,1%
9	Cina	145	2,3%	48,3%	150,0%	9	Ucraina	1.157	3,4%	81,5%	2042,6%
10	Ucraina	144	2,2%	78,5%	1007,7%	10	Ghana	941	2,8%	46,9%	39,2%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Popolazione straniera per nazionalità. Primi 10 Paesi di provenienza. segue

EMILIA-ROMAGNA					
Rank	Paese	Stranieri	Incidenza percentuale	di cui donne	variaz. 2002-.2006
1	Marocco	53.571	16,90%	41,80%	94,30%
2	Albania	44.218	13,90%	43,60%	199,50%
3	Romania	21.786	6,90%	54,70%	598,70%
4	Tunisia	19.178	6,00%	34,30%	104,70%
5	Cina	16.549	5,20%	46,90%	171,70%
6	Ucraina	14.416	4,50%	82,20%	1772,20%
7	Pakistan	10.434	3,30%	30,30%	194,60%
8	Moldova	9.925	3,10%	67,10%	2649,30%
9	India	9.623	3,00%	40,40%	159,00%
10	Filippine	8.639	2,70%	56,30%	86,90%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

I dieci comuni da questo punto di vista registrano una situazione analoga a quella media provinciale e più pesante di quella regionale. Fontevivo anche in questo caso fa eccezione, la qual cosa è assolutamente coerente con le dinamiche già messe in luce per questo comune.

La variazione nel tempo di questa classe d'età mostra a livello locale un aumento più contenuto rispetto ai parametri di confronto regionali e provinciali, alcuni comuni (Soragna e Fontevivo) registrano addirittura una diminuzione del peso degli over 80 che invece sono notevolmente in aumento a Roccabianca e Fidenza.

Passando ad analizzare l'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente si ottiene un quadro coerente con quanto detto in termini di saldo migratorio. In particolare, i dieci comuni registrano un'incidenza della popolazione nata all'estero leggermente superiore alla media provinciale e, quindi, abbondantemente superiore alla media regionale. Più in particolare, i comuni di Fontevivo, Busseto e Salsomaggiore riportano percentuali di stranieri residenti superiori all'8,5 per cento, mentre Fidenza si ferma al 6,6 per cento, valore tutt'altro che trascurabile. Analizzando la variazione intervenuta nella presenza degli stranieri negli ultimi 5 anni disponibili (dal 2002 al 2007) è possibile notare che la crescita registrata dai dieci comuni è superiore a quella media regionale e provinciale e raggiunge valori superiori o pari al 100 per cento per i comuni di Soragna, Fontevivo, Fidenza e Trecasali.

Il paese da cui proviene la maggior parte degli immigrati censiti è l'Albania per quasi tutti i comuni in analisi. Nei comuni nei quali il peso degli immigrati è minore si ha una maggior concentrazione per paese di provenienza. A questa regola ci sono però delle eccezioni. Busseto, ad esempio, è uno dei paese con la maggiore incidenza di immigrati (8,69 per cento) ma anche quello che registra la maggior concentrazione del primo paese di provenienza (l'India col 38,56 per cento).

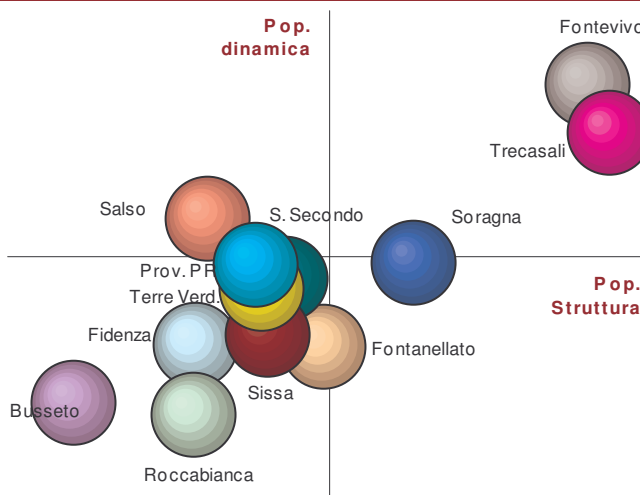
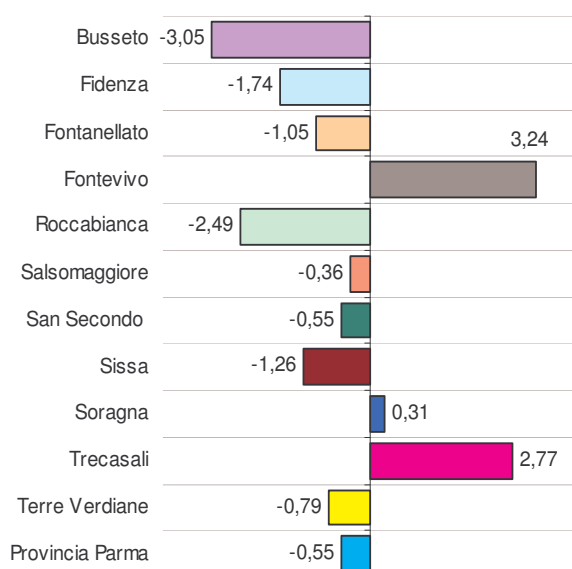
In generale, è possibile dire che anche il territorio dei dieci comuni risponde alla regola della concentrazione degli insediamenti: gli immigrati tendono a stanziarsi vicino ad altri immigrati della stessa nazionalità creando "cluster". Sulla scorta dell'esperienza di altri paesi europei sarebbe bene che questa naturale tendenza fosse monitorata al fine di evitare che si creino delle comunità troppo chiuse che ostacolano, nei fatti, l'integrazione a tutto svantaggio del dialogo interculturale (e a detrimento del capitale sociale del territorio).

La composizione della popolazione immigrata per paese di origine evidenzia alcune differenze tra i dieci comuni e la provincia di Parma, e tra questa e l'Emilia-Romagna. Questa situazione è assolutamente in linea con la tendenza alla concentrazione territoriale di cui sopra.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale naturale. Numeri indici

Indicatore sintetico di capitale naturale (E-R=0)

Popolazione: dinamica e struttura a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Aggregando statisticamente gli indicatori sinora commentati (e quelli relativi alla situazione ambientale ai quali si faceva cenno nella prima parte del capitolo) è possibile ottenere indicazioni complessive in merito alla dotazione di capitale naturale da parte dei dieci comuni. In particolare, risulta di interesse il confronto tra

la situazione locale, quella provinciale e quella media regionale. Per ottenere questo confronto è possibile utilizzare delle rappresentazioni grafiche basate sui numeri indici che rapportano direttamente i valori alla media regionale.

Operando nel modo appena detto, risulta di immediata evidenza che i comuni possiedono una dotazione di capitale naturale (in questo contesto per lo più determinato dalla situazione demografica) in linea con quella media provinciale mentre maggiore è la distanza con la situazione media regionale. Questo è soprattutto il frutto di quanto segnalata in merito al saldo demografico naturale della popolazione e della composizione per età della popolazione.

Le Terre Verdiane mostrano in media una migliore situazione per quel che riguarda la dinamica della popolazione piuttosto che la struttura, il che è coerente col fatto che l'immigrazione svolge i suoi effetti positivi prima sulla dinamica e poi sulla struttura della popolazione.

In particolare, Busseto e Roccabianca risentono del combinarsi di un saldo naturale negativo e di un saldo migratorio non sufficiente per colmarne gli effetti. Fidenza, dal canto suo, si caratterizza per un saldo naturale fortemente negativo che si spiega con un fenomeno migratorio ancora recente e di origine soprattutto italiana (quindi con un tasso di natalità normalmente inferiore accompagnata da un'età normalmente superiore).

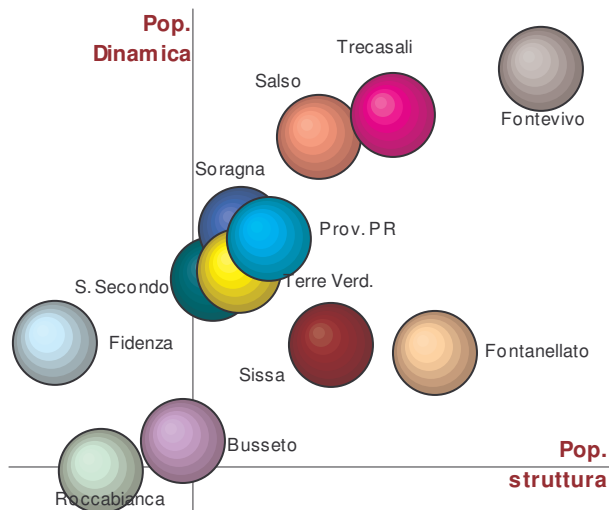
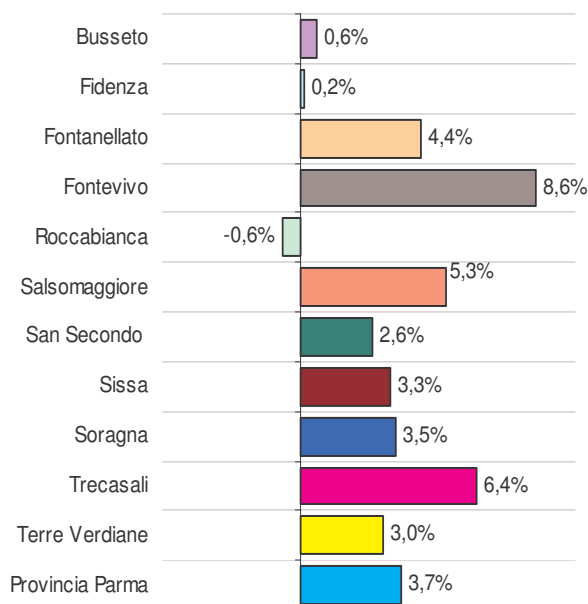
Anche per il capitale naturale è possibile studiare l'evoluzione degli ultimi cinque anni interi disponibili. Il miglioramento registrato mediamente dai dieci comuni dal 2002 al 2007 è fortemente positivo (+3,0 per cento), sostanzialmente in linea con la media provinciale. Questo miglioramento è attribuibile soprattutto al calo generalizzato dell'indice di vecchiaia che depone favorevolmente per un altrettanto buon miglioramento del saldo demografico naturale. Un po' penalizzata la situazione di Roccabianca che, soprattutto per ragioni di distanza geografica dal capoluogo, non ha ancora ricevuto consistenti flussi migratori. Esattamente all'opposto di quanto successo per i comuni di Fontevivo e Trecasali.

Ponendo maggiore attenzione alla struttura della popolazione, è possibile notare che l'unico comune che riporti una variazione negativa è Roccabianca che, per contro, fa registrare valori positivi per quel che riguarda la dinamica demografica.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale naturale. Variazione 2002-2007

Indicatore sintetico di capitale naturale

Popolazione: dinamica e struttura a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

3) CAPITALE TECNICO

Sotto la voce capitale tecnico si è inteso comprendere tutte le risorse materiali non considerate all'interno del capitale naturale. Gli indicatori del capitale tecnico non si limitano alla quantificazione della dotazione strutturale esistente, ma ne misurano anche i risultati ottenuti, cioè, le performance. Quindi, per esempio, accanto ai dati relativi al numero delle imprese e alla loro composizione strutturale, si trovano informazioni sulle modalità organizzative (gruppi d'impresa), sulle performance (produttività), sul posizionamento rispetto ad alcuni fattori strategici (come l'innovazione e l'internazionalizzazione).

Demografia delle imprese: unità locali per settore di attività economica e totale imprese attive. Anno 2007. Valori assoluti

	Agricoltura e pesca	Manifatt.	Costruz.	Altro industria	Comm.	Trasporti	Credito	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale UL	Totale imprese attive
Busseto	291	148	160	1	222	32	19	80	70	1023	878
Fidenza	327	392	413	13	972	127	110	334	276	2964	2425
Fontanellato	245	190	144	3	225	27	13	63	66	976	858
Fontevivo	87	206	115	2	200	105	7	61	49	832	636
Roccabianca	117	56	94	1	87	17	10	14	31	427	378
Salsomaggiore	227	183	565	3	878	62	46	225	258	2447	2151
San Secondo P	158	88	134	1	140	25	21	49	45	661	584
Sissa	162	79	136	1	105	22	16	41	35	597	537
Soragna	184	106	77	1	127	20	20	39	34	608	547
Trecasali	93	74	107	1	68	17	4	22	16	402	361
Terre Verdiane	1891	1522	1945	27	3024	454	266	928	880	10.937	9.355
Provincia Parma	7.384	8.567	9.391	145	15.374	2.193	1.542	6.330	5.228	56.154	48.314
Emilia-Romagna	77.079	80.815	81.833	1.044	165.450	25.632	14.449	69.108	48.838	564.248	479.640

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Per la stima della dotazione di capitale tecnico del territorio sono stati, quindi, impiegati indicatori relativi alla demografia delle imprese (come il numero delle imprese per settore di attività economica, la composizione delle imprese manifatturiere per livello di contenuto tecnologico, la composizione delle imprese del terziario per livello di conoscenza insito nel servizio, la composizione delle imprese per classe dimensionale e per forma giuridica), indicatori relativi alla produttività (come il valore aggiunto per occupato), indicatori relativi alla competitività delle imprese (come il peso delle imprese appartenenti ad un gruppo, quello delle imprese esportatrici, nonché quello delle medie e grandi imprese), indicatori relativi alla ricettività turistica (come la capacità ricettiva alberghiera ed extra alberghiera) ed infine indicatori relativi alla struttura finanziaria (come il numero di sportelli bancari).

E' opinione comune che sia necessario imboccare la così detta "via alta dello sviluppo" e come questa discenda dalla capacità di un territorio di acquisire "conoscenza" e "identità".

La struttura imprenditoriale ha al suo interno elementi riconducibili alla "cultura d'impresa" che hanno un forte legame con conoscenza ed identità e, ancora una volta, risulta difficile determinare quale sia la causa e quale l'effetto tra i due fenomeni. Parma presenta una significativa densità imprenditoriale (trentesima provincia italiana, con oltre 10 imprese ogni cento abitanti) con una elevata longevità delle aziende (decima posizione con quasi il 12 per cento delle imprese della provincia con almeno 25 anni di vita).

Considerando la demografia delle imprese è possibile concentrarsi sulle struttura produttiva dei dieci comuni e compararla a quella della provincia e della regione. I comuni presentano, mediamente, una maggior incidenza delle imprese attive in agricoltura e nell'industria delle costruzioni a cui si contrappone un minor peso dell'industria manifatturiera e del settore dei servizi.

I comuni che presentano la maggior propensione all'agricoltura, stando alla proporzione di imprese attive in questo settore, sono, in linea con quanto messo in evidenza più sopra, Soragna, Busseto e Roccabianca. All'opposto i comuni nei quali è minore l'incidenza percentuale delle imprese attive nel settore sono, anche in questo caso senza grandi sorprese, Fidenza, Fontevivo e Salsomaggiore.

Fontevivo, Fontanellato e Trecasali sono i comuni dove maggiore è l'incidenza della manifattura. Molto rilevante il peso dell'industria delle costruzioni su cui ha certamente una forte incidenza il fenomeno

dell'autoimpiego che si sta diffondendo notevolmente nell'ambito di questo settore. Questa elevata incidenza espone notevolmente il territorio alle oscillazioni congiunturali del mercato delle costruzioni.

Date le evidenze messe appena in luce, non stupisce che il peso del settore dei servizi risulti più contenuto nei dieci comuni. Fanno eccezione Fidenza e Salsomaggiore per quanto già detto in fase di trattazione della composizione del valore aggiunto. Anche Fontevivo si mette in luce per l'incidenza del settore terziario. Fidenza e Salsomaggiore spiccano anche per il peso di alcune particolari tipologie di servizi, che vengono considerati indice di buona composizione del tessuto imprenditoriale: si fa riferimento ai servizi alle persone e alle imprese.

Demografia delle imprese: unità locali per settore di attività. Anno 2007. Composizione percentuale

	Agricoltura e pesca	Manifatt.	Costruz.	Altro industria	Comm.	Trasporti	Credito	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale UL
Busseto	28,4%	14,5%	15,6%	0,1%	21,7%	3,1%	1,9%	7,8%	6,8%	100,0%
Fidenza	11,0%	13,2%	13,9%	0,4%	32,8%	4,3%	3,7%	11,3%	9,3%	100,0%
Fontanellato	25,1%	19,5%	14,8%	0,3%	23,1%	2,8%	1,3%	6,5%	6,8%	100,0%
Fontevivo	10,5%	24,8%	13,8%	0,2%	24,0%	12,6%	0,8%	7,3%	5,9%	100,0%
Roccabianca	27,4%	13,1%	22,0%	0,2%	20,4%	4,0%	2,3%	3,3%	7,3%	100,0%
Salsomaggiore	9,3%	7,5%	23,1%	0,1%	35,9%	2,5%	1,9%	9,2%	10,5%	100,0%
San Secondo P	23,9%	13,3%	20,3%	0,2%	21,2%	3,8%	3,2%	7,4%	6,8%	100,0%
Sissa	27,1%	13,2%	22,8%	0,2%	17,6%	3,7%	2,7%	6,9%	5,9%	100,0%
Soragna	30,3%	17,4%	12,7%	0,2%	20,9%	3,3%	3,3%	6,4%	5,6%	100,0%
Trecasali	23,1%	18,4%	26,6%	0,2%	16,9%	4,2%	1,0%	5,5%	4,0%	100,0%
Terre Verdiane	17,3%	13,9%	17,8%	0,2%	27,6%	4,2%	2,4%	8,5%	8,0%	100,0%
Provincia Parma	13,1%	15,3%	16,7%	0,3%	27,4%	3,9%	2,7%	11,3%	9,3%	100,0%
Emilia-Romagna	13,7%	14,3%	14,5%	0,2%	29,3%	4,5%	2,6%	12,2%	8,7%	100,0%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Demografia delle imprese: unità locali per settore di attività economica e totale imprese attive. Variazione 2002-2007

	Agricolt. e pesca	Manifatt.	Costruz.	Altro industria	Comm.	Trasporti	Credito	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale UL	Totale imprese e attive
Busseto	-11,6%	0,0%	24,0%	-50,0%	0,0%	-30,4%	18,8%	50,9%	-18,6%	-0,8%	-4,1%
Fidenza	-20,6%	11,4%	48,0%	225,0%	16,5%	-6,6%	22,2%	58,3%	-15,1%	12,1%	8,0%
Fontanellato	-12,8%	-2,1%	12,5%	50,0%	1,8%	-28,9%	0,0%	70,3%	1,5%	-0,3%	1,4%
Fontevivo	-13,9%	21,9%	62,0%	-	26,6%	16,7%	16,7%	22,0%	-35,5%	15,4%	7,3%
Roccabianca	-15,8%	-1,8%	30,6%	0,0%	2,4%	13,3%	42,9%	27,3%	-3,1%	1,9%	-1,0%
Salsomaggiore	-16,8%	5,2%	56,1%	-70,0%	-4,4%	-20,5%	35,3%	24,3%	1,2%	7,1%	5,6%
San Secondo	-14,6%	6,0%	30,1%	0,0%	-6,7%	-3,8%	16,7%	69,0%	-21,1%	1,4%	1,4%
Sissa	-20,2%	5,3%	41,7%	-50,0%	5,0%	-29,0%	33,3%	70,8%	12,9%	4,0%	1,1%
Soragna	-17,5%	1,0%	42,6%	0,0%	-2,3%	25,0%	81,8%	30,0%	-22,7%	-1,0%	-1,6%
Trecasali	-18,4%	13,8%	57,4%	0,0%	-1,4%	54,5%	-20,0%	69,2%	-20,0%	9,8%	9,1%
Terre Verdiane	-16,3%	7,0%	42,8%	12,5%	4,7%	-6,8%	25,5%	45,2%	-11,2%	6,3%	3,8%
Prov. Parma	-10,8%	9,3%	37,4%	8,2%	6,6%	-4,6%	27,3%	40,9%	-6,3%	9,9%	5,2%
Emilia-Romag.	-15,1%	4,0%	39,0%	7,4%	6,0%	4,2%	11,0%	36,2%	2,8%	8,5%	3,6%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Se invece di considerare soltanto il dato assoluto si prende in considerazione la variazione subita nel medio periodo dalla composizione settoriale dell'economia, è possibile notare un certo riallineamento verso la situazione regionale e provinciale. In particolare, è forte il calo del peso delle imprese attive nel settore agricolo, pur in presenza di una produzione lorda vendibile non in contrazione; segno questo di una razionalizzazione delle forme produttive nel settore (spesso a torto sottovalutato). Forte è, invece, l'aumento delle imprese attive nel comparto manifatturiero, a consolidamento della vocazione manifatturiera della provincia. Vanno sottolineate gli incrementi di consistenza del settore manifatturiero dei comuni di Fontevivo (quasi 22 per cento), Trecasali (quasi 14 per cento) e Fidenza (oltre l'11 per cento). Si registrano segni di

notevole vivacità (in linea con gli andamenti regionali) per i comparti del commercio, dei trasporti e del credito. Il settore dei servizi alle imprese, pur continuando ad avere un peso inferiore alla media provinciale, registra un considerevole aumento, a riprova di quel riallineamento strutturale al quale si faceva riferimento in precedenza.

Anche la variazione dell'entità complessiva delle imprese attive risulta di interesse poiché mostra una crescita in linea con la media regionale dando prova di una buona propensione locale al fare impresa.

Demografia delle imprese: unità locali contenuto tecnologico e livello di conoscenza. Anno 2007

	MANIFATT. - contenuto tecnologico				TERZIARIO - livello di conoscenza			
	basso	medio basso	medio alto	alto	basso	alto - mercato	alto- produzione	alto - finanziari
Busseto	52,7%	31,1%	14,2%	2,0%	71,4%	19,0%	4,2%	5,4%
Fidenza	40,1%	29,3%	25,5%	5,1%	70,3%	18,5%	4,1%	7,1%
Fontanellato	53,7%	26,3%	16,8%	3,2%	76,5%	18,3%	1,2%	4,0%
Fontevivo	33,5%	35,4%	29,1%	1,9%	80,7%	15,8%	1,6%	1,9%
Roccabianca	33,9%	46,4%	19,6%	0,0%	79,7%	8,6%	3,9%	7,8%
Salsomaggiore	50,8%	30,1%	13,7%	5,5%	77,3%	16,9%	2,0%	3,8%
San Secondo P	56,8%	29,5%	11,4%	2,3%	68,9%	17,9%	4,3%	8,9%
Sissa	45,6%	31,6%	21,5%	1,3%	67,9%	15,2%	8,2%	8,7%
Soragna	49,1%	24,5%	26,4%	0,0%	70,9%	17,0%	2,4%	9,7%
Trecasali	51,4%	23,0%	23,0%	2,7%	74,8%	18,9%	2,7%	3,6%
Terre Verdiane	45,6%	30,2%	21,1%	3,2%	73,7%	17,4%	3,2%	5,7%
Provincia Parma	46,6%	27,3%	21,9%	4,2%	68,1%	21,3%	4,5%	6,1%
Emilia-Romagna	47,7%	27,5%	19,5%	5,4%	68,9%	22,0%	3,8%	5,3%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Il dato sull'imprenditorialità va analizzato anche nella sua composizione strutturale, indagando sulla capacità di essere presenti in settori avanzati e maggiormente concorrenziali. Con tale obiettivo, il tessuto imprenditoriale è stato suddiviso in funzione del livello tecnologico delle società manifatturiere e del livello di knowledge delle aziende del terziario².

Analogamente al resto della regione, in provincia di Parma prevale un'industria manifatturiera concentrata su produzioni a contenuto tecnologico basso o medio basso, anche se rispetto al passato è in crescita la componente caratterizzata da tecnologia medio-alta. Nel settore dei servizi quasi sette imprese ogni dieci operano in comparti a bassa intensità di conoscenza.

Per quel che riguarda i dieci comuni, l'analisi dei dati deve essere particolarmente attenta, infatti, le indicazioni che derivano dalla sola percentuale di imprese attive nei settori ad elevato contenuto tecnologico (3,2 per cento) sembrerebbe mettere in luce una situazione di difficoltà rispetto alle media provinciale e regionale. Se questo dato viene invece interpretato alla luce di quelli relativi al peso delle imprese con livello tecnologico medio (medio - basso e medio - alto) è possibile notare che le imprese del territorio sono specializzate in questo tipo di prodotti con una frequenza maggiore di quanto non accada in provincia ed in regione. Come logica conseguenza, le imprese con un livello tecnologico basso sono presenti con una percentuale inferiore. Stando così le cose è possibile concludere che, per quel che riguarda l'industria manifatturiera, i comuni delle Terre Verdiane si caratterizzano complessivamente per un livello tecnologico intermedio. Da questo punto di vista risulta emblematica la situazione di Fontevivo che spicca per minor incidenza di basso contenuto tecnologico ed elevato peso complessivo della tecnologia intermedia.

Per quel che riguarda i servizi, va notato come il peso delle imprese che forniscono quelli ad elevato livello di conoscenza rivolti alla produzione facciano registrare, per i dieci comuni, una presenza media in linea col dato regionale mentre l'incidenza dei servizi di livello alto di carattere finanziario fanno registrare un peso più simile a quello del contesto provinciale. I servizi con elevato livello di conoscenza rivolti al mercato, invece,

² La suddivisione Eurostat per livello di tecnologia classifica a bassa tecnologia i settori con codice NACE da 15 a 22, 36 e 37; medio-bassa i codici 23, 25-28; medio-alta i codici 24, 29, 31, 34 e 35; alta i codici 30, 32 e 33

I servizi a bassa "knowledge intensity" comprendono i settori 50, 51, 52, 55, 60, 63, 75, 90, 91, 93, 95 e 99; i servizi "Knowledge-intensive market" comprendono i settori 61, 62, 70, 71, 74; i servizi "Knowledge-intensive high-technology" comprendono i settori 64, 72, 73; i servizi "Knowledge-intensive financial" riguardano i codici 65, 66 e 67.

riportano un peso nei dieci comuni (17,4 per cento) inferiore ai parametri regionali e provinciali. La situazione non deve stupire poiché è tipica dei comuni al di fuori del capoluogo di provincia. In essi, infatti, si concentrano, per lo più, i servizi di uso quotidiano o semi quotidiano che normalmente sono considerati ad un livello implicito di conoscenza contenuto. Va notato come l'incidenza di imprese di servizi caratterizzata da basso livello di conoscenza implicita sia particolarmente limitata nel caso di Fidenza (oltre che a Sissa, ma in questo caso la dimensione complessiva del settore non è tale da poter consentire di trarre conclusioni definitive a questo riguardo).

Competitività delle imprese: Alcuni indicatori

	Imprese in gruppo	Imprese esportatrici	Medie e grandi imprese	Produttività 2005	Variaz. Produttività 2001-2005
Busseto	1,53%	1,94%	0,64%	49.705	-6,00%
Fidenza	3,70%	2,56%	0,78%	61.294	-14,01%
Fontanellato	2,13%	2,91%	1,60%	62.485	-3,58%
Fontevivo	4,38%	6,13%	1,75%	72.698	-13,41%
Roccabianca	0,79%	1,85%	0,75%	38.813	-6,05%
Salsomaggiore	1,47%	1,07%	0,47%	42.871	-21,57%
San Secondo P	0,52%	1,88%	0,24%	45.918	-7,28%
Sissa	2,07%	3,35%	0,95%	49.839	-8,67%
Soragna	1,62%	2,93%	1,20%	51.509	-9,74%
Trecasali	3,63%	2,22%	0,43%	47.943	-9,90%
Terre Verdiane	2,32%	2,42%	0,80%	53.407	-12,89%
Provincia Parma	4,57%	3,05%	0,77%	61.193	-8,83%
Emilia-Romagna	4,33%	2,39%	0,78%	59.276	-2,51%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

La stima della dotazione territoriale di capitale tecnico non si ferma alla considerazione del solo livello di innovatività della produzione di beni e servizi ma incorpora anche altri indicatori quali la presenza di gruppi di imprese, di imprese esportatrici, delle medie e grandi imprese, nonché la produttività e la sua variazione.

La conoscenza trae dal territorio, e in particolare dal patrimonio relazionale, l'energia primaria per la sua diffusione. Una capacità di sviluppare relazioni che sotto l'aspetto imprenditoriale può essere riassunta dai gruppi d'impresa e dalla loro propensione ad evolvere verso forme organizzative più strutturate, le medie imprese, e ad espandersi in settori innovativi. Parma è la nona provincia italiana per l'incidenza dell'occupazione in imprese appartenenti a gruppi sul totale occupati della provincia mentre è sesta per la diffusione delle medie imprese.

L'organizzazione delle imprese in gruppo è un fenomeno la cui rilevanza il più delle volte sfugge all'analisi statistica tradizionale; tuttavia, in determinate circostanze, rappresenta la chiave di lettura più appropriata per interpretare dinamiche che dall'osservazione delle singole imprese non verrebbero colte. Un solo dato è sufficiente per sottolinearne la rilevanza: circa un terzo del valore aggiunto realizzato dalle imprese parmensi è riconducibile a società che operano all'interno di un gruppo. È importante evidenziare come a Parma si registri una percentuale particolarmente elevata di gruppi "produttivi", cioè di aggregazioni alla cui base vi sono ragioni operative e non di convenienza fiscale o amministrativa.

La maggioranza dei gruppi produttivi è monosettoriale – dove l'aggregazione è vista come alternativa alla crescita interna - e di prevalenza, nei quali convivono imprese di settori differenti ma con la preponderanza di un'attività economica. Queste tipologie di gruppi costituiscono il primo passaggio verso forme di rete più strutturate, vere e proprie filiere orizzontali e verticali che forniscono la risposta più efficace alle continue trasformazioni imposte dalla dinamicità del contesto competitivo.

La forte integrazione tra industria e terziario, l'aggregarsi di più imprese di piccole dimensioni attorno a una o due società leader di dimensione media, pare essere la formula che offre i migliori risultati. Scelte monosettoriali, nell'industria così come nei servizi, determinano una crescita in termini di dimensione economica, ma non strategica, in anni in cui il secondo aspetto sta diventando più rilevante del primo; anche se non va trascurato il fatto che la crescita strategica è consentita dalle maggior dimensioni del gruppo monosettoriale che consente l'internalizzazione al gruppo di funzioni "nobili" (come il marketing o la finanza

professionale) che consentono all'impresa di fronteggiare il contesto competitivo con un atteggiamento molto più proattivo.

Nell'ambito dei comuni delle Terre Verdiane il fenomeno dei gruppi di impresa presenta un peso inferiore alla media regionale e provinciale, con l'unica eccezione di Fontevivo che presenta valori in linea coi parametri di riferimento.

La proiezione internazionale delle imprese locali è importante sia perché un'attiva presenza sui mercati esteri consente alle imprese il proficuo sfruttamento di opportunità di mercato non domestiche, sia perché consente loro di essere inserite nei flussi globali di conoscenza che permettono di rimanere "allo stato dell'arte" in termini di innovazioni di prodotto e di processo. In questa sede come indice della proiezione internazionale delle imprese è stato utilizzato il commercio con l'estero, anzi, il fatto che l'impresa risulti essere, o meno, un'impresa esportatrice. Da questo punto di vista, le imprese del territorio presentano una situazione sostanzialmente in linea con quella regionale mentre più svantaggioso risulta in confronto con la media regionale. Anche in questo caso il comune di Fontevivo distacca gli altri con una incidenza di imprese esportatrici notevolmente superiore a quella registrata per provincia e regione.

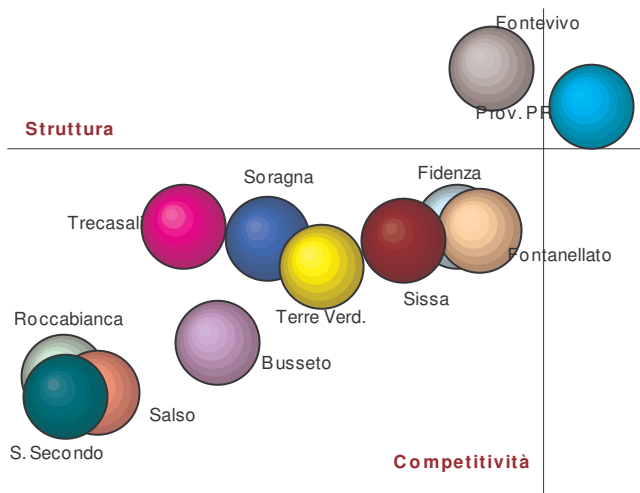
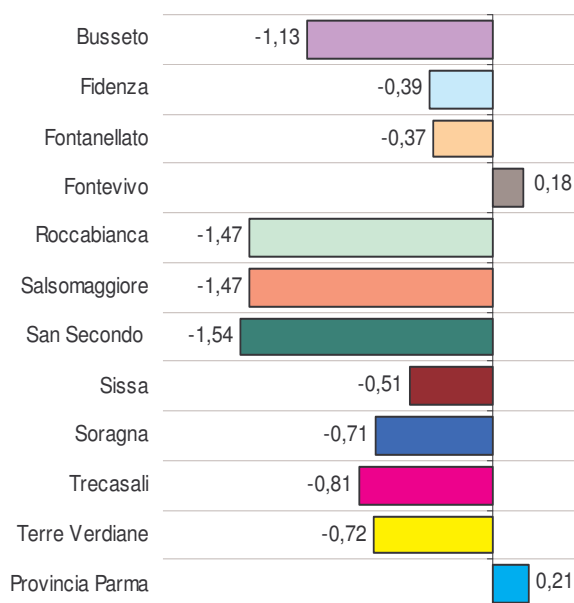
Spesso il processo innovativo è legato alla presenza nel territorio di imprese di dimensioni medio grandi (soprattutto se collocate all'interno di gruppi di impresa, intesi in senso formale o informale). Le imprese dei dieci comuni si caratterizzano per una presenza di imprese medio - grandi in linea col benchmark regionale e provinciale e che raggiunge il suo massimo per i comuni di Fontevivo e Fontanellato. Fanno eccezione i comuni di Sansecondo e Trecasali che riportano un'incidenza di queste imprese pari ad un terzo della media regionale.

La produttività procapite risulta minore nel territorio che non nei contesti di riferimento (eccezion fatta per i comuni di Fontevivo, Fontanellato e Fidenza). La situazione si spiega con la minore concentrazione nei dieci comuni di attività produttive (a cui fanno appunto eccezione i comuni richiamati). La variazione nel tempo registrata dalla produttività procapite si lega alle variazioni di cui è stato dato conto per quel che riguarda la popolazione: il forte incremento dei residenti ha determinato un abbassamento dei valori procapite della produttività.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale tecnico. Numeri indici

Indicatore sintetico di capitale tecnico

Capitale tecnico: dinamica e competitività a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

La informazioni racchiuse all'interno dell'andamento di tutti questi indicatori possono essere aggregate in un indice sintetico di capitale tecnologico di cui possiamo analizzare la situazione a fine 2007 e l'andamento di medio periodo (dal 2002 al 2007).

La situazione media dei dieci comuni si discosta da quella regionale ed in maniera più consistente, ma sempre nell'ambito di una variabilità fisiologica del fenomeno, da quella provinciale (-0,93 per cento). Questo è riconducibile a quanto più sopra detto in merito alla specializzazione manifatturiera di livello tecnologico intermedio e alla presenza di servizi di utilizzo quotidiano o semi-quotidiano ma anche a quanto appena illustrato in termini di minor incidenza dei gruppi di impresa e di produttività procapite.

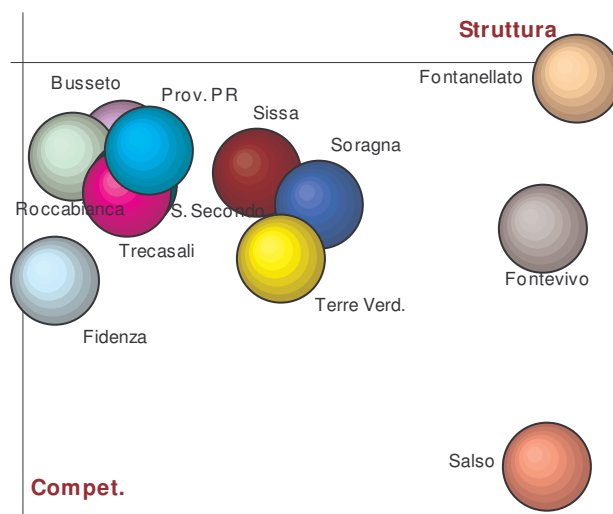
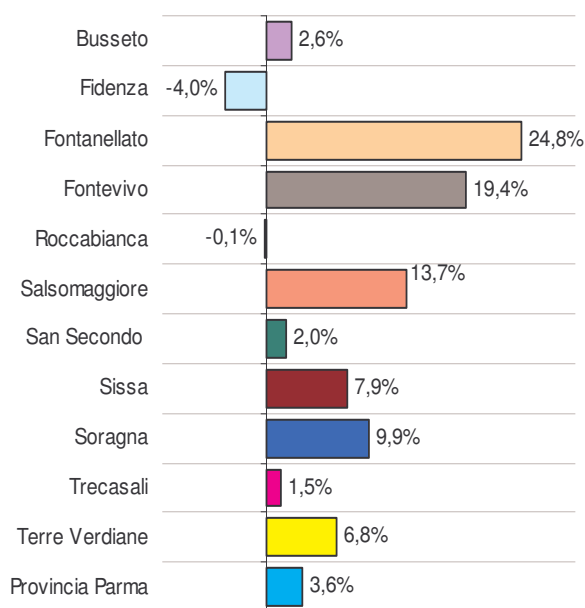
Vi sono poi comuni a chiara vocazione agricola (Busseto, Soragna e Roccabianca) che, in quanto tali, registrano un maggior peso delle imprese attive in questo comparto che si caratterizza per una minor incidenza di imprese in gruppo e di imprese esportatrici. Per quanto riguarda questi comuni, la situazione illustrata è, quindi, un effetto indiretto della diversa composizione settoriale. La vocazione agricola, poi, è tutt'altro che un problema in un contesto congiunturale come quello attuale nel quale l'agricoltura sembra essere uno dei pochi settori che vedranno una crescita del proprio valore aggiunto nel corso del 2009.

Tutti i comuni dell'area, si trovano, nella sostanza dei fatti, nella stessa situazione ad eccezione del comune di Fontevivo che spicca per incidenza di imprese esportatrici, imprese di grandi dimensioni, produttività ed imprese in gruppo (anche se per quest'ultimo parametro registra valori - di poco - inferiori alla media provinciale). Salsomaggiore in questo contesto sconta la sua specializzazione terziaria (il turismo termale pesa enormemente) che ne determina una minore concentrazione di imprese in gruppo ed esportatrici (tipica del settore terziario).

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale tecnico. Variazioni 2002-2007

Indicatore sintetico di capitale tecnico

Capitale tecnico: dinamica e competitività a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Passando all'analisi della variazione subita dalla dotazione di capitale tecnico nel medio termine, è possibile notare che essa presenta un irrobustimento notevolmente superiore alla media provinciale che raggiunge il suo massimo valore per i comuni di Fontanellato e Fontevivo. Questi risultati, che comportano un forte riavvicinamento ai parametri regionali e provinciali, sono stati ottenuti grazie al buon aumento delle imprese attive soprattutto in alcuni settori innovativi, come i servizi alle imprese, che ci segnalano un reindirizzamento dell'attività produttiva verso nuovi settori, un fenomeno che in questo territorio è soprattutto interessante per la sua velocità.

Meritevole di approfondimento la situazione di Fidenza. Questo comune, diversamente da tutti gli altri dell'area ad eccezione di Salsomaggiore, possedeva già un nutrito comparto di imprese di servizi ed ha attraversato una fase di ristrutturazione degli stessi (si pensi all'esempio del settore del commercio) per

consolidare il suo ruolo di centro ordinatore di secondo livello. In sostanza, questo comune si trova in una fase di sviluppo diversa ed ulteriore rispetto agli altri.

La dotazione di capitale tecnico dei dieci comuni, quindi, risulta mediamente inferiore a quella regionale ma la sua accumulazione nel medio periodo risulta più veloce. E', quindi, in atto un riallineamento con la situazione regionale che può, potenzialmente, portare ad un recupero del gap evidenziato.

4) CAPITALE UMANO

Generalmente, quando ci si riferisce al capitale umano si intende lo stock di conoscenze e qualifiche tecniche insite nell'occupazione e derivanti dagli investimenti in istruzione e formazione. In questo studio, come fatto per le altre forme di capitale, il significato viene ampliato per includere altri fenomeni ed indicatori. Oltre ai dati relativi alla formazione e all'istruzione vengono, dunque, incluse statistiche inerenti la partecipazione al mercato del lavoro ed i tassi di occupazione e disoccupazione.

Gli indicatori utilizzati per lo studio della dotazione di capitale umano impiegati nello studio sono di due tipi. Da una parte, quelli relativi alla situazione occupazionale della popolazione residente (tasso di attività, tasso di occupazione, tassi di disoccupazione e la loro variazione 2001 - 2005). Dall'altra parte, gli indicatori del livello di istruzione formale (l'incidenza dei diversi titoli di studio sulla popolazione e la loro variazione 2002-2007).

Mercato del lavoro: Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione. Anni 2001-2005

	Anno 2005				Anno 2001	
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Busseto	51,5%	48,7%	5,3%	51,3%	48,9%	4,7%
Fidenza	49,5%	47,4%	4,2%	49,3%	47,5%	3,7%
Fontanellato	53,4%	52,1%	2,4%	53,2%	52,1%	2,1%
Fontevivo	57,5%	55,5%	3,5%	57,4%	55,6%	3,1%
Roccabianca	53,3%	50,8%	4,8%	51,7%	49,5%	4,3%
Salsomaggiore	50,8%	48,8%	3,9%	50,6%	48,8%	3,5%
San Secondo P	53,2%	51,5%	3,2%	51,6%	50,1%	2,9%
Sissa	52,2%	49,9%	4,4%	50,6%	48,6%	3,9%
Soragna	55,7%	53,9%	3,2%	55,5%	54,0%	2,8%
Trecasali	58,8%	56,2%	4,4%	57,2%	55,0%	3,9%
Terre Verdiane	52,0%	49,9%	4,0%	51,5%	49,7%	3,5%
Provincia Parma	53,2%	51,1%	4,1%	51,9%	50,0%	3,6%
Emilia-Romagna	53,9%	51,8%	3,8%	52,7%	50,5%	4,2%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Il tasso di disoccupazione dell'area è in linea col livello regionale e provinciale e sotto il livello che gli economisti considerano come valore di piena occupazione o di disoccupazione frizionale (5,0 per cento). Il tasso di attività ed il tasso di occupazione sono invece leggermente inferiori a quelli dei contesti di riferimento. Anche in questo caso, però, l'effetto statistico della diversa composizione per classi di età della popolazione (in particolare la locale maggior incidenza delle classi di età più mature) è notevole. Maggiore è il peso della popolazione al di sopra del limite dell'età pensionabile, minore saranno sia il tasso di attività, sia il tasso di occupazione. I comuni come Trecasali, Fontevivo e Fontanellato fanno eccezione poiché l'immigrazione in essi ha già modificato la struttura per classi d'età della popolazione.

E' necessario vedere più da vicino la variazione subita dal tasso di disoccupazione tra il 2001 ed il 2005. Anche in questo caso, infatti, i dati statistici vanno interpretati alla luce dei dati grezzi da cui derivano ed uno alla luce dell'altro. In particolare, anche in questo caso, il peso della variazione della composizione demografica è notevole. Una minor incidenza di popolazione anziana, infatti, significa una maggior incidenza di popolazione in età giovanile o, comunque, in età lavorativa. Questo vuol dire che il tasso medio di disoccupazione di queste classi di età ha nel 2005 un maggior peso nella determinazione del tasso medio complessivo. Come sappiamo, il tasso di disoccupazione delle classi di età giovanili è più ampio. Ne risulta

un innalzamento del tasso medio di disoccupazione (che rimane sempre sotto il livello fisiologico) ma che significa, innanzi tutto, una diversa composizione per classi d'età della popolazione.

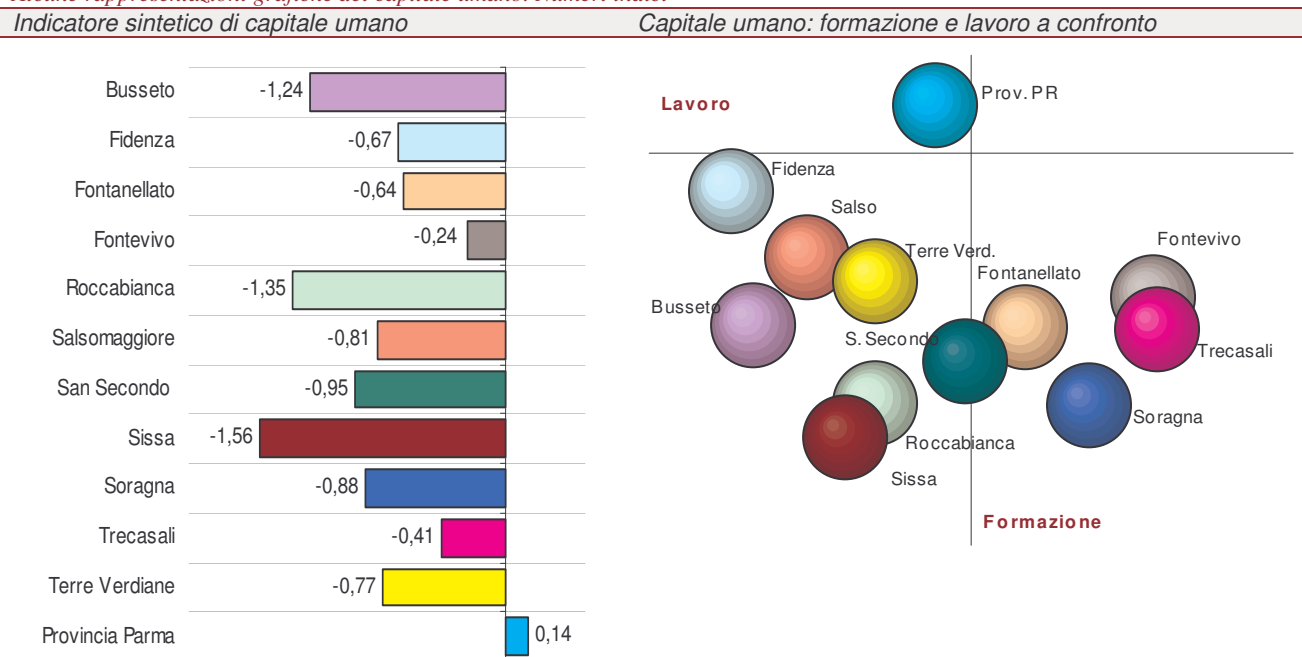
Per quel che riguarda la formazione, al presente livello di analisi (quello comunale) sono disponibili solo dati relativi all'istruzione formale. Di conseguenza, la dotazione di tutte quelle forme di conoscenza tacite ed implicite non viene rispecchiata nell'analisi. Va però detto che, in un contesto economico come quello attuale nel quale la conoscenza codificata assume un ruolo sempre maggiore, a seguito del passaggio dalle "reti corte" alle "reti lunghe", l'istruzione formale e codificata diviene più importante che in passato. Questo è un passaggio culturale difficile da compiere per chi è tradizionalmente abituato a contare sulle conoscenze implicite distrettuali, com'è spesso successo in Italia.

Formazione scolastica: Popolazione con scuola obbligo, con diploma e con laurea. Anni 1991-2001

	Scuola obbligo		Diploma		Laurea	
	Incidenza	variazione	Incidenza	variazione	Incidenza	variazione
Busseto	66,6%	-13,5%	27,5%	36,7%	5,8%	105,5%
Fidenza	61,4%	-15,4%	30,2%	30,0%	8,4%	98,2%
Fontanellato	65,4%	-14,6%	29,3%	39,3%	5,3%	122,3%
Fontevivo	64,7%	-16,4%	29,3%	40,8%	6,0%	232,7%
Roccabianca	71,1%	-10,7%	23,9%	32,1%	5,0%	121,7%
Salsomaggiore	63,6%	-12,6%	29,4%	25,7%	7,0%	80,9%
San Secondo P	68,5%	-13,8%	26,1%	46,2%	5,4%	105,9%
Sissa	71,0%	-11,6%	25,2%	44,0%	3,7%	75,4%
Soragna	69,6%	-12,6%	26,1%	44,5%	4,3%	87,5%
Trecasali	67,9%	-12,1%	25,9%	31,0%	6,2%	106,0%
Terre Verdiane	64,9%	-13,8%	28,5%	32,9%	6,6%	99,4%
Provincia Parma	60,8%	-15,6%	29,6%	29,8%	9,6%	85,1%
Emilia-Romagna	61,7%	-14,8%	29,4%	28,9%	8,9%	87,5%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale umano. Numeri indici



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

I dieci comuni si caratterizzano per una maggiore incidenza della scuola dell'obbligo che si affianca, come logico, ad un minor peso di laureati e diplomati. Il tasso di incremento registrato dai livelli elevati di istruzione

è, però, superiore a quanto rilevato mediamente in regione. Di conseguenza, è possibile parlare di un progressiva convergenza della situazione locale con quella media regionale.

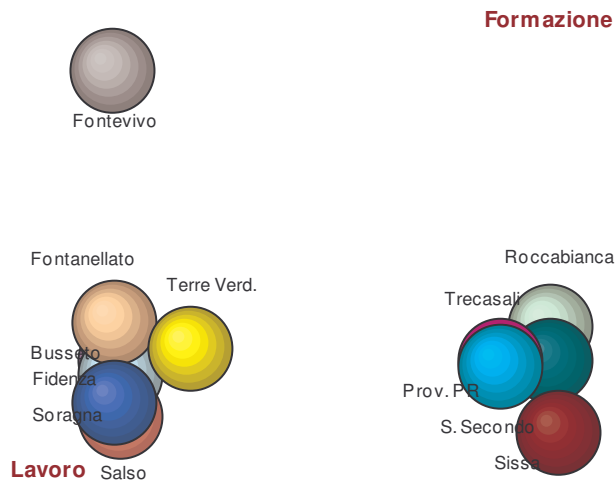
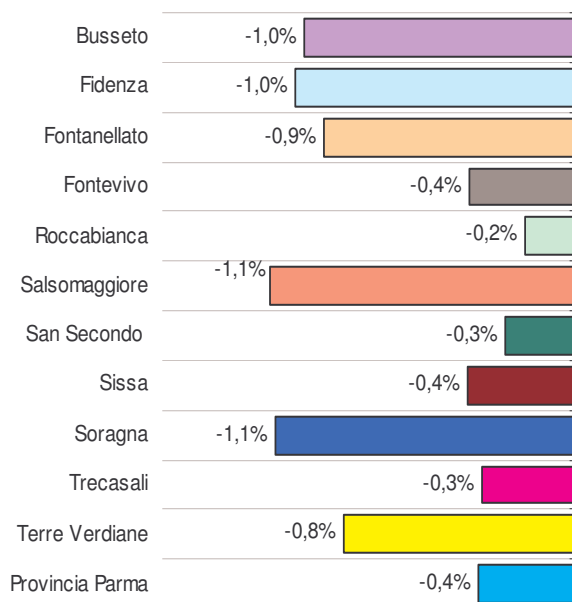
Gli indicatori disponibili relativi al mercato del lavoro ed alla formazione sono stati aggregati in un indicatore sintetico di capitale umano di cui è stata analizzata la situazione a fine 2007 e l'evoluzione nel periodo che va dal 2002 al 2007, al fine di coglierne le tendenze di medio periodo.

L'indicatore sintetico di capitale umano mostra per le Terre Verdiane una situazione media di leggero svantaggio rispetto alla regione che diviene più consistente quando si passa al confronto con la provincia (rimanendo pur sempre al di sotto dell'1,0 per cento). Questa situazione può essere attribuita a quanto detto a riguardo del tasso di attività e di occupazione nonché all'incidenza dei titoli di studio medi ed elevati. A ben vedere, però, anche in questo caso si tratta di un effetto mediato della differente composizione per classi di età della popolazione locale (i titoli di studio più alti sono, infatti, notevolmente più diffusi tra le classi di età giovanili). Tutto questo costituisce un'ulteriore riprova dell'importanza della demografia all'interno nella spiegazione dell'andamento delle diverse variabili socio-economiche.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale umano. Variazioni 2002-2007

Indicatore sintetico di capitale umano

Capitale umano: formazione e lavoro a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Anche per questa forma di capitale, come per le precedenti, è possibile l'analisi dell'evoluzione nel tempo. La variazione di medio periodo della dotazione di capitale umano del territorio vede, anche in questo caso, un sostanziale riavvicinamento dei comuni alla media regionale per quel che riguarda la formazione mentre la variazione della composizione per classi di età della popolazione spiega l'apparente peggioramento della componente lavorativa (tasso di disoccupazione in primis) di alcuni comuni dell'area.

5) CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale come fattore di sviluppo nasce da considerazioni di natura sociologica e ha trovato rapida diffusione prima nelle scienze politiche e più recentemente nella letteratura economica, affiancandosi al capitale tecnico, al capitale naturale e al capitale umano.

Al centro del concetto di capitale sociale vi è il sistema relazionale, inteso come insieme di fattori intangibili che sottostanno alle relazioni tra le persone. Il sistema relazionale favorisce il raggiungimento della combinazione ottimale dei fattori produttivi, così da consentire, a parità di altre forme di capitale, una maggior produttività nelle aree dotate di maggiori "beni relazionali".

Nelle analisi economiche, così come nelle politiche pubbliche, vi è ancora una scarsa considerazione del capitale sociale quale fattore di sviluppo. Prevalde la tendenza a considerare la qualità sociale come subordinata alla competitività economica e non come uno strumento per raggiungerla. Per esempio, come ricorda Zamagni “è stato dimostrato che la spesa sanitaria, aumentando la speranza di vita media e diminuendo il tasso di mortalità, contribuisce ad aumentare la produttività e quindi la crescita del sistema in misura non inferiore all'investimento in capitale fisico e in capitale umano. Eppure, quella sanitaria continua ad essere vista solo in termini di spesa e non anche di investimento. [...] E' dimostrato che un sistema di welfare agisce sui nessi e sui livelli di fiducia dei cittadini, la fiducia crea capitale sociale, il capitale sociale favorisce la crescita”.

Capitale sociale imprese: Imprese femminili, età degli imprenditori e incidenza imprenditori stranieri

	Imp. Femminili		Età imprenditori		Nazionalità imprenditori		
	Incidenza	Variazione 2002-2007	< 30 anni	70 anni e oltre	Incidenza straniera	Variazione straniera 2002-2007	Variazione italiana 2002-2007
Busseto	18,3%	7,7%	4,9%	12,5%	3,1%	69,6%	-10,1%
Fidenza	20,3%	10,3%	5,3%	8,6%	7,7%	180,0%	1,5%
Fontanellato	19,6%	1,6%	5,3%	11,5%	5,2%	191,3%	-7,9%
Fontevivo	18,4%	5,9%	4,6%	8,2%	6,8%	144,8%	0,8%
Roccabianca	18,5%	1,1%	6,4%	14,7%	3,5%	111,1%	-6,3%
Salsomaggiore	20,3%	-0,3%	6,2%	9,3%	9,1%	108,6%	-4,0%
San Secondo P	20,4%	9,7%	4,8%	11,3%	5,7%	69,2%	-4,6%
Sissa	16,4%	22,6%	7,3%	11,9%	5,9%	90,9%	-7,5%
Soragna	17,2%	9,8%	4,5%	10,1%	5,5%	50,0%	-7,9%
Trecasali	14,7%	-2,8%	7,9%	12,4%	7,1%	118,8%	2,7%
Terre Verdiane	19,2%	6,0%	5,6%	10,2%	6,7%	123,9%	-3,6%
Provincia Parma	18,8%	6,0%	5,2%	9,1%	6,9%	106,2%	1,1%
Emilia-Romagna	19,9%	3,7%	5,2%	8,5%	6,3%	132,2%	0,5%

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Certamente la complessità degli indicatori di qualità e benessere, la soggettività della scelta delle variabili da includere e l'ambiguità della loro interpretazione non facilita il superamento dell'asimmetria competitiva tra sviluppo economico e dimensione sociale. D'altro canto, appare sempre più evidente che vi sono dimensioni sociali ed economiche e che i loro indicatori devono essere integrati. Appare altrettanto evidente che domini di indicatori che riguardano il benessere non solo economico, l'integrazione sociale, il grado di apertura di una comunità sono elementi di competitività.

Nella presente analisi gli indicatori utilizzati per la determinazione della dotazione di capitale sociale sono stati, per quel che riguarda la socialità vista dal lato delle imprese, l'incidenza delle imprese femminili, delle imprese giovanili e di quelle condotte da persone con 70 anni ed oltre, ma anche l'incidenza delle imprese con titolare straniero. Tutti questi indicatori hanno lo scopo di misurare l'inserimento di queste categorie all'interno del mondo dell'impresa con funzioni di imprenditore. Sono quindi indicatori in grado di dare il segno del livello di emancipazione femminile e di inclusione di giovani, over 70 e stranieri nella compagine imprenditoriale. Di questi indicatori è stato preso in considerazione la situazione a fine 2007 e l'evoluzione nel medio periodo. Altro indicatore considerato nell'analisi è stata la variazione del numero degli imprenditori di nazionalità italiana negli ultimi 5 anni quale indice del livello di imprenditorialità "autoctona".

Oltre agli indicatori di socialità ascrivibili al mondo imprenditoriale sono stati presi in considerazione anche altri dati (quali la percentuale di votanti alle elezioni e la percentuale di donatori di sangue) che potessero fornire indicazioni sulla dotazione di capitale sociale per quel che riguarda la società nel suo complesso.

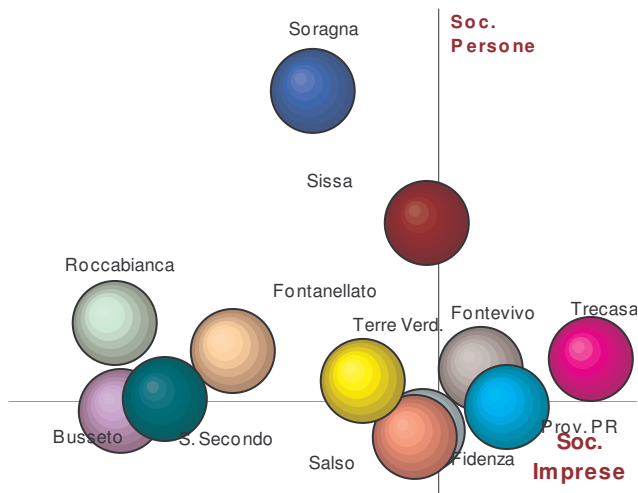
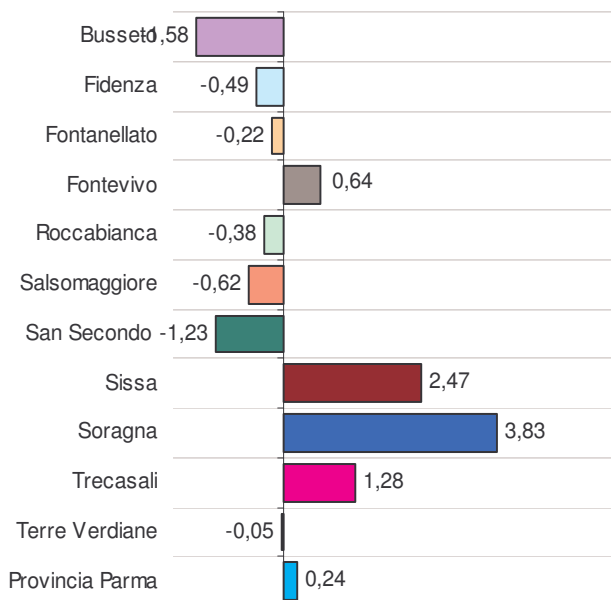
Analizzando la situazione dei singoli indicatori è possibile notare che le Terre Verdiane si caratterizzano per una maggiore incidenza dell'imprenditoria femminile rispetto alla provincia. Analogamente l'imprenditoria giovanile e quella over 70 hanno localmente un peso maggiore di quanto registrato per i contesti di riferimento. Buona risulta poi la presenza della componente imprenditoriale straniera che ci dà conto di un buon livello di integrazione di questi ultimi nell'attività economica locale. Più in dettaglio, l'aumento dell'incidenza della componente straniera dell'imprenditoria è in linea col dato regionale al di sopra di quello provinciale.

Interessante notare come l'aumento degli imprenditori stranieri sia più forte nei 10 comuni che a livello provinciale e come questo sostenga la crescita complessiva delle imprese del territorio.

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale sociale. Numeri indici

Indicatore sintetico di capitale sociale

Capitale sociale: persone e imprese a confronto

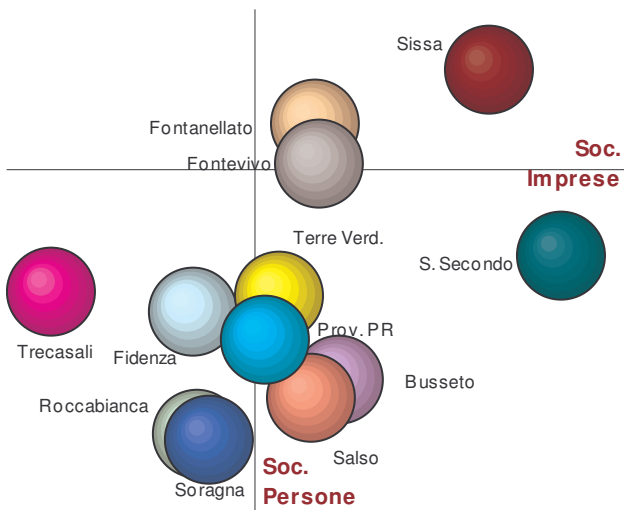
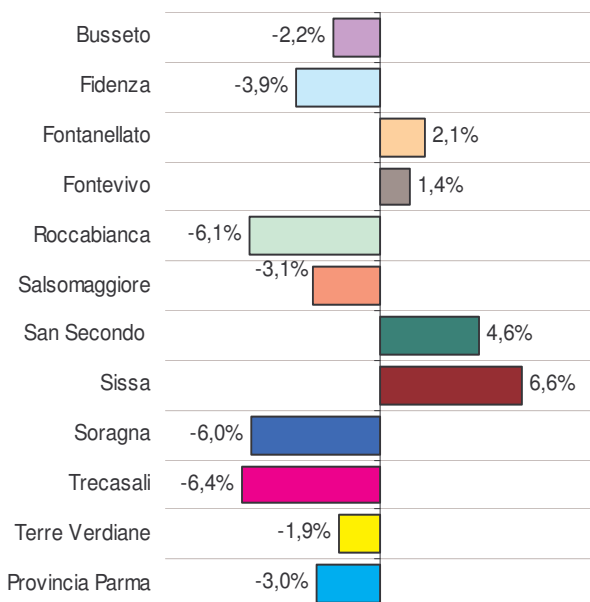


Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale sociale. Variazioni percentuali

Indicatore sintetico di capitale sociale

Capitale sociale: persone e imprese a confronto



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Anche nel caso del capitale sociale, gli indicatori utilizzati sono confluiti in un indicatore di sintesi di cui è stata analizzata la situazione a fine 2007 e l'evoluzione di medio periodo per gli ultimi 5 anni.

La dotazione media di capitale sociale dei dieci comuni appare in tutto e per tutto in linea col livello regionale e leggermente arretrata rispetto alla media provinciale (si parla di un -0,29 per cento, quindi di un differenziale molto contenuto). Alcuni comuni fanno eccezione, ma si tratta di situazioni nelle quali non vi

sono vere e proprie criticità bensì di un cumulo di situazioni che si discostano, anche leggermente, dalla media regionale.

Per quanto concerne l'evoluzione della dotazione di capitale sociale nel corso degli ultimi 5 anni, va notato come questo registri una limitata contrazione pari all'1,9 per cento.

Scomponendo l'indice complessivo di dotazione di capitale sociale in un indicatore di socialità per le imprese ed in un indicatore di socialità per le persone, è possibile notare come la variazione registrata sia attribuibile all'indicatore di socialità per le persone. Come visto, a livello comunale gli unici indicatori disponibili a questo riguardo sono la percentuale dei votanti e dei donatori di sangue. Si tratta, quindi, di un set di indicatori troppo limitato per essere considerato significativo. Meglio, quindi, concentrare l'attenzione, come fatto più sopra, sugli indicatori relativi alla socialità per le imprese che evidenziavano una buona situazione e, soprattutto, una sua buona evoluzione.

Prima di passare oltre è bene fare il punto su quanto detto sinora in merito alla situazione dei dieci comuni.

Per quel che riguarda il livello di sviluppo, si ha che esso fa registrare, in media, una situazione di leggero svantaggio rispetto al contesto regionale.

Per quel che riguarda la dotazione territoriale di capitale naturale è stata evidenziato un leggero ritardo rispetto ai contesti di riferimento ma negli ultimi 5 anni il miglioramento della dotazione di questa forma di capitale appare notevole.

Il capitale tecnico dei comuni delle Terre Verdiane risulta in media inferiore a quello provinciale e regionale. La tendenza di medio periodo vede però un miglioramento più veloce di quello dei contesti di riferimento. Di conseguenza, la dotazione di capitale tecnico sembra convergere verso i valori rilevati a livello provinciale.

Anche la situazione del capitale umano mette in luce un leggero svantaggio per le Terre Verdiane rispetto alla situazione media regionale, soprattutto per quel che riguarda i livelli di formazione dei residenti. Come messo in luce durante la precedente analisi, questa situazione è però, per lo più, il riflesso della diversa composizione della popolazione locale per classi di età. L'evoluzione di medio periodo vede un miglioramento più veloce della situazione locale della formazione il che favorisce un riallineamento rispetto ai parametri medi provinciali e regionali.

La dotazione locale di capitale sociale ripropone mediamente la stessa situazione registrata a livello regionale. Buona risulta in particolare la situazione della socialità relativamente alla componente imprese dell'indice. Più contraddittoria l'evoluzione relativa alla componente cittadini dell'indice di socialità a causa della limitata disponibilità di dati a livello di dettaglio comunale.

Buona risulta, quindi, la situazione media del capitale naturale, umano e sociale (se correttamente interpretato). Più articolata la situazione media del capitale tecnico la cui velocità di accumulo a livello locale risulta, però, notevole e pare indirizzata alla chiusura del gap esistente con i contesti di riferimento.

6) CAPITALE TERRITORIALE

Gli indicatori multidimensionali relativi alle quattro forme di capitale sono stati aggregati in un unico macro indicatore della dotazione complessiva di capitale territoriale. In questo modo è possibile analizzare in maniera sintetica la dotazione complessiva di capitale di un territorio ed indagarne la relazione con il livello di sviluppo raggiunto.

La fotografia di questa relazione scattata a fine 2007 evidenzia un ritardo per la media dei dieci comuni in termini di capitale territoriale, che si affianca ad un, coerente, ritardo del livello di sviluppo raggiunto. L'unico comune che fa eccezione è Fontevivo, grazie soprattutto alla massiccia presenza di imprese dislocate sul suo territorio che determinano un elevato livello di valore aggiunto per abitante ed alla buona struttura demografica che risente di un fenomeno di immigrazione già consolidato nel tempo.

Spostando l'attenzione alle variazioni subite dal capitale territoriale complessivo e dallo sviluppo negli ultimi 5 anni e utilizzando ancora una volta come parametro di riferimento la variazione media provinciale, è possibile notare come ad una crescita del capitale territoriale mediamente più intensa nei comuni delle Terre Verdiane sia corrisposta una variazione nel livello di sviluppo mediamente più contenuta.

Cosa significa tutto questo?

Gli studi condotti nel recente passato dall'Area studi di Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio della regione hanno mostrato la forte correlazione tra dotazione di capitale territoriale complessivo e livello di sviluppo (in particolare, la dotazione complessiva di capitale

territoriale è in grado di spiegare oltre il 93 per cento della variabilità del livello di sviluppo registrato dalle province italiane nel 2006). E' quindi ragionevole ipotizzare che l'accumulazione di capitale territoriale possa essere alla base di una **futura fase di ulteriore sviluppo dell'area delle Terre Verdiane**. Questa affermazione, come tutte quelle che riguardano le ipotesi sul futuro economico di un territorio, vanno prese con le dovute cautele poiché, in primo luogo, gli studi sinora condotti non sono stati in grado di dimostrare in maniera univoca il verso della relazione esistente tra capitale territoriale e sviluppo. Possiamo però dire, con una certa sicurezza, che i segnali che ci vengono dalla dotazione di capitale non sono compatibili con la situazione contraria, cioè, con un peggioramento dello sviluppo locale.

La dotazione di capitale nelle 8 aree. Numeri indici, Emilia-Romagna = 0

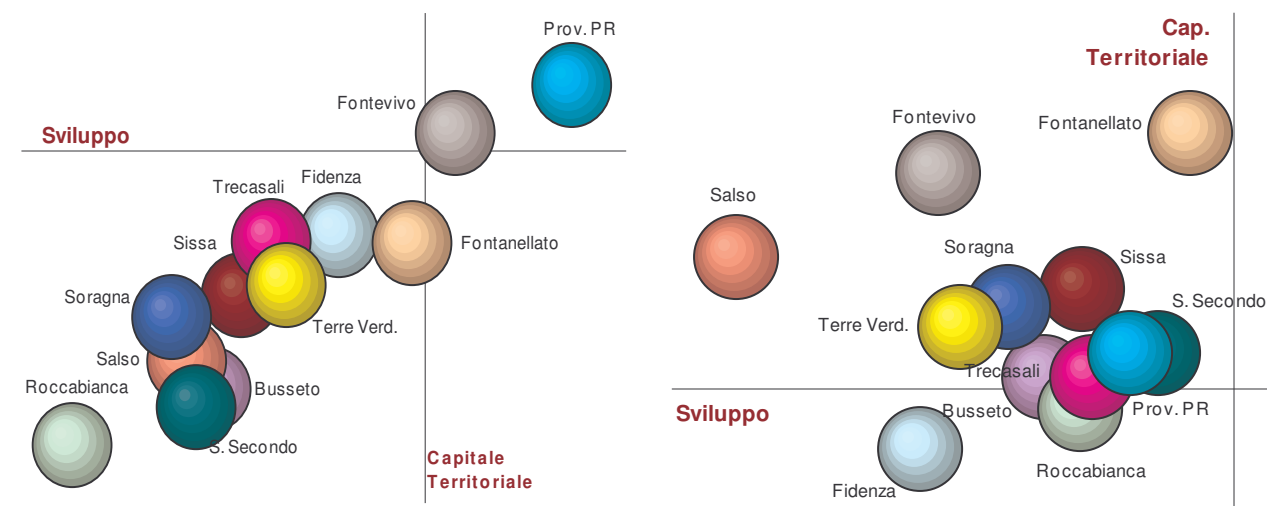
	Sviluppo	Capitale naturale	Capitale tecnico	Capitale umano	Capitale sociale	Totale capitale
Busseto	-0,843	-3,051	-1,131	-1,239	-1,581	-1,214
Fidenza	-0,343	-1,741	-0,388	-0,675	-0,491	-0,438
Fontanellato	-0,048	-1,047	-0,366	-0,644	-0,216	-0,477
Fontevivo	0,125	3,244	0,182	-0,245	0,641	0,086
Roccabianca	-1,402	-2,490	-1,471	-1,350	-0,375	-1,500
Salsomaggiore	-0,943	-0,357	-1,473	-0,809	-0,623	-1,073
San Secondo P	-0,911	-0,554	-1,535	-0,950	-1,232	-1,312
Sissa	-0,730	-1,260	-0,510	-1,556	2,470	-0,741
Soragna	-1,005	0,308	-0,714	-0,884	3,829	-0,847
Trecasali	-0,608	2,768	-0,806	-0,405	1,280	-0,464
Terre Verdiane	-0,546	-0,787	-0,724	-0,775	-0,053	-0,685
Provincia Parma	0,582	-0,549	0,212	0,138	0,240	0,333
Emilia-Romagna	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000

Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Alcune rappresentazioni grafiche del capitale territoriale e dello sviluppo.

Capitale territoriale e sviluppo a confronto

Variazione 2002-2007 del capitale territoriale e sviluppo



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

A sostegno di questa tesi possono essere portate alcune evidenze. In primo luogo, i primi **dati sul valore aggiunto** per i periodi 2006 e 2007 (disponibili per ora solo a livello provinciale) mostrano una crescita interessante: la trasformazione dell'accumulazione di capitale in sviluppo potrebbe essere già in atto.

In secondo luogo, l'accumulazione di capitale come possibile preludio per una ulteriore fase di sviluppo è coerente anche con il **ridisegnarsi dei ruoli tra i territori** nell'ambito della provincia di Parma. In particolare, è plausibile ipotizzare che anche qui l'organizzazione funzionale del territorio segua le linee di sviluppo già vissute da città più grandi. Tali linee di sviluppo vedono:

- Una prima fase, lo “sprawl metropolitano”, in cui gli abitanti del comune “centrale” spostano le proprie residenze nei comuni della cintura, mantenendo però nel capoluogo i propri interessi (è la fase dei così detti “comuni dormitorio”);
- Una seconda fase in cui, mentre la cintura si allarga verso l'esterno, una parte dei residenti ritorna verso il centro, ma, soprattutto, emergono nel territorio metropolitano alcuni “**centri ordinatori di secondo livello**” dove si insediano servizi di uso frequente (scuole superiori, professionisti, negozi specializzati) determinando fenomeni di pendolarismo “locale”, cioè, non più solo verso il centro del sistema urbano ma anche tra comuni della cintura.

In questa seconda fase lo sviluppo dei centri ordinatori di secondo livello è superiore a quella degli altri comuni (compreso il capoluogo) e si ha un generale miglioramento della qualità della vita con la riduzione della necessità di frequenti e lunghi spostamenti verso il centro del sistema (riduzione del così detto pendolarismo estremo) affiancata da una maggiore disponibilità di servizi ad elevato livello di conoscenza rivolti al mercato.

La forte accumulazione di capitale territoriale, soprattutto popolazione, è coerente con questa riorganizzazione funzionale del territorio.

Più in dettaglio, la riorganizzazione funzionale del territorio che emerge dall'analisi potrebbe seguire linee direttrici differenziate tra i comuni delle Terre Verdiane, rispecchiandone le diverse vocazioni territoriali:

- a) Fontevivo, in particolare, e Fontanellato presentano diverse caratteristiche (dalla localizzazione di imprese all'insediamento abitativo) che ne fanno comuni suburbani del capoluogo;
- b) Sissa, Trecasali, San Secondo e, in parte, Soragna sembrano avviati a percorrere lo stesso percorso di sviluppo messo in luce per Fontevivo, acquisendo nel tempo una funzione territoriale analoga. Certo al momento si trovano in una fase di sviluppo ancora precedente;
- c) Roccabianca e Busseto non mostrano invece segnali in questo senso. Non sono entrati ancora in un rapporto organico con l'economia del capoluogo e, forse, anche per ragioni geografiche, non lo faranno. Busseto, in particolare, potrebbe entrare in un rapporto più diretto con Fidenza;
- d) Fidenza è il centro ordinatore di secondo livello in cui il settore terziario non solo è già presente ma sta attraversando una riorganizzazione al fine di poter effettivamente ricoprire questo ruolo nei confronti dei comuni vicini;
- e) Salsomaggiore è, fra i dieci comuni, quello con la maggiore variabilità di prospettive di fronte a sé. Sta accumulando molto capitale naturale (popolazione) ma difficilmente diventerà un centro ordinatore di secondo livello a sé stante a causa della prossimità con Fidenza. E' ipotizzabile una forma di connubio tra i due comuni (per il vero già molto integrati e compenetrati, se non altro da un punto di vista antropico) che porti ad una reciproca specializzazione in settori terziari complementari. Esempi di situazioni di questo tipo non mancano nel panorama nazionale e internazionale. Rispetto alle future evoluzioni dell'economia provinciale, che vedono l'impianto e l'avviamento di tecnopoli nel settore farmaceutico ed alimentare, Salsomaggiore si trova a poter attingere al proprio back-ground basato sul wellness. Le possibili contaminazioni ed i connubi tra wellness e settore farmaceutico, e wellness e settore alimentare sono molteplici ed in continua evoluzione.

Rispetto al panorama così considerato vanno però svolte alcune osservazioni.

La prima è che la correlazione delineata dagli studi di Unioncamere Emilia-Romagna tra capitale territoriale totale e sviluppo non è, in senso statistico, perfetta. Essa è in grado di spiegare il 93 per cento della variabilità dei livelli di sviluppo. Questo vuol dire che **non ci sono automatismi nella trasposizione della dotazione di capitale in sviluppo**. In particolare, esistono elementi intangibili molto importanti nella spiegazione del differenziale di sviluppo - quali il senso di appartenenza e la percezione del senso di giustizia (che rientrerebbero tutti in una quinta forma di capitale, il capitale simbolico) – la cui misurazione è impossibile ma sui quali soprattutto i soggetti pubblici possono lavorare molto. Si tratta, infatti di un complesso di elementi fortemente correlati all'efficacia dell'azione della PA. L'azione dei pubblici poteri può, cioè, **fungere da catalizzatore** nel processo di trasformazione dell'accumulazione di capitale territoriale in sviluppo.

La seconda osservazione è relativa al particolare momento congiunturale che stiamo vivendo. **Crisi intensa** (come quella attuale) e **prolungate** (come minaccia di essere l'attuale) possono, infatti, passare dall'ambito congiunturale a quello strutturale modificando i trend di sviluppo di medio - lungo periodo, con effetti che sono difficilmente prevedibili a priori.